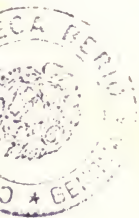
S. M. G. CERINI

GUIDA

DELLA

TTA' di SPEZIA, del GOLFO

E

DEI SUOI DINTORNI.

LIBRERIA E CARTOLERIA
MARTINETTI E PORPORATO
SPEZIA

Arrivo alla Stazione di Spezia

Notizie utili ad un viaggiatore

Ad ogni arrivo o partenza di treno, si trovano alla stazione ferroviaria di Spezia facchini esterni, che prendono il bagaglio dei viaggiatori che lo permettono, e lo portano alle vetture che si trovano nel piazzale esterno della stazione, pei viaggiatori in arrivo, e dalle vetture ai carozzoni del treno per quelli in partenza.

I facchini esterni non hanno tariffa, che regoli la mercede che loro spetta per il trasbordo dei bagagli; ma l' uso vuole si dia loro per ogni capo di roba portatile a mano, Cent. 10
Quando il peso eccede i 25 Kilog, o che il volume del bagaglio sia tale da doversi usare il carretto, o portarlo in ispalla, si dia loro per ogni capo di roba Cent 15

I facchini esterni vengono riconosciuti per la leggenda, che essi portano al berretto (Facchino N.ro)

I facchini esterni non sono salariati dall' amministrazione delle ferrovie; ma viene loro permesso d' introdursi nell' interno della stazione per il servizio dei viaggiatori.

Vetture

Le vetture che ad ogni arrivo e partenza di treno, si trovano alla stazione della ferrovia sono: Omnibus e carrozze ad uno o due cavalli.

Il punto di partenza e di fermata per le vetture che fanno il servizio dalla ferrovia in Città e viceversa é allo sbocco di via *Prione* nel viale *Chiodo*, al principio di quello dei *Platani* e presso la piazza del *Civico teatro;* queste vetture, a richiesta, portano il viaggiatore in qualsiasi punto del paese.

Tariffa per le vetture

Per ogni posto in un *omnibus* dalla stazione a Spezia e viceversa; di giorno Cent 30

Per le corse dopo le 11 pomeridiane sino al mattino Cent 50

Vetture ad un cavallo un posto, di giorno » 50

» a due » » » » 50

Una vettura ad un cavallo, per ogni corsa L 1

» » a due » » L 2

Dopo il treno delle 11 pomeridiane, il prezzo viene raddoppiato.

I viaggiatori hanno diritto di portare un bagaglio portatìle a mano senza alcuna spesa.

Un bagaglio del peso maggiore ai 25 Chilogrammi, o di un grosso volume, paga in una vettura od omnibus Cent 25.

Si puó avere in cittá presso i tenitori di vetture, una carrozza a due cavalli per una passeggiata non minore di mezza giornata per L 10

massimo; » 12

Ad un solo cavallo per » 7

Un biroccino senza vetturale » 5

I principali tenitori di vetture si trovano;

In via *Persio Flaco*, mercato dei pesci

» » *Aranci* a sinistra di via Prione

» » *Aranci* a destra di via Prione, all' angolo di via Galilei Galileo.

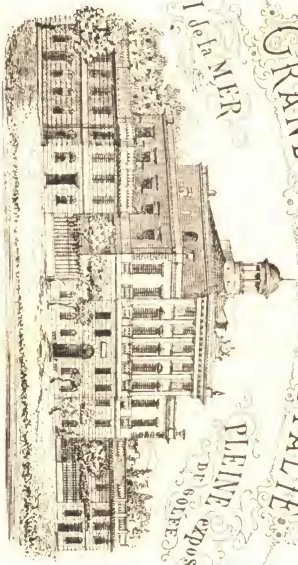
» » *Dante* presso via Prione

Alberghi

Tutti gli alberghi primarii, inviano il loro omnibus alla stazione ferroviaria, ad ogni partenza ed arrivo di treno.

Alberghi di 1. Classe

Hôtel d' Italia

Tenuto dal Sig.r PIETRO PERNIGOTTI; uno degli Alberghi più stimabili di Spezia per comodità e per la sua rinomata cucina, posto in una posizione tutt' affatto riparata dal vento, gode la vista generale del golfo. Vi si trova un grande salone, un ristorante pei viaggiattori di passaggio, un salone di lettura, sala fumare ed un grandioso giardino. L' Albergo d' Italia è il solo che abbia uno Stabilimento di Bagni aperto tutto l' anno. Si fanno accomodamenti per famiglie a prezzi moderatissimi; si parlano le principali lingue d' Europa.

REALE ALBERGO CROCE di *MALTA* (Hôtel de la Croix de Malte.) Questo superbo Albergo é tenuto dai Fratelli *Lenzi,* che ne sono pure i proprietari. La Croce di Malta è il più antico albergo di prima classe, lo stesso che già occupava il fabbricato ove trovasi l' albergo d' Italia.

La Croce di Malta è posta nel viale Mazzini a m. 100 dal mare, occupa un fabbricato appositamente costruito tutto intorno abbellito da giardini come pure è ridotto a fioritissimo giardino, il terreno che gli sta di fronte fra il viale Mazzini e quello Umberto; questo albergo domina l' in tero Golfo e perciò ne gode la totale prospettiva; vi si trova tutto ció che piú è desiderato da un viaggiatore: magnifiche camere riccamante addobbate, larghe e spaziose sale, squisite vivande, servizio inapuntabile. La Croce di Malta è l' Albergo preferito dalla famiglia Reale, nei suoi passaggi o soggiorni in Spezia.

HOTEL di SPEZIA- Questo albergo è posto sulla via che conduce a S. Bartolomeo a 15 minuti dalla città, a pochissima distanza dal mare quasi di fronte allo stabilimento balneario *Selene,* gode della intiera bellezza del golfo e della passeggiata più simpatica agli spezzini e forestieri

che si trovano a Spezia; questo albergo non è secondo a nessun altro e non lascia niente a desiderare a coloro che lo frequentano.

ALBERGHI DI 2ª CLASSE

Hôtel de Rome, posto nel viale Mazzini in vicinanza del mare; il forestiero vi è ben trattato e vi sta comodamente.

Gran Brettagna, il più antico albergo di seconda classe, trovasi nel viale Chiodo all' angolo di via Prione, gode la vista del mare e la passeggiata più frequentata di Spezia. Questo albergo è preferito dai viaggiatori commerciali.

Trattorie

Il Giappone, *L' Europa*, *La Posta*, *Il Golfo*, site al principio del corso Cavour in prossimità dell' Ufficio postale.

La Siberia in via S. Carlo.

La Speranza in via Aranci.

La Confidenza sotto i portici del viale Chiodo.

Caffé

Il viaggiatore potrà far colazione al caffè *del Corso* all' angolo di via Prione col viale Chiodo; al *Commercio* in via Prione presso la piazzetta del teatro Civico.

Battelli e Barcaiuoli

Sulla calata di Spezia s' incontrano barcaiuoli d' ogni parte del golfo.

Ad ogni istante staccano dalla calata battelli che portano passeggieri nelle diverse località del golfo ai seguenti prezzi:

Da Spezia	a S. Vito (Marola)	per ogni posto	C.	10
»	» a Cadimare	»	»	20
»	» al Fezzano	»	»	30
»	» alle Grazzie	»	»	40
»	» a Porto Venere	»	»	60

Questi battelli non partono mai con un solo passeggiero.

Un battello con un marinaio per ogni c[illegible]
» » » due » » » » 2.

Un battello senza marinaio, si può avere per L. 0, 50 ad ogni ora.

Un battello in affitto per un tempo non minore di un mese, si può ottenere per L 4 ed al massimo 5 al giorno, restando il marinaio a disposizione di chi prende in affitto il battello.

Diversi battelli a vapore percorrono il golfo da Lerici a S. Terenzo, da S. Terenzo a Spezia e viceversa

Tariffa — Da Spezia a S. Terenzo L. 0, 30
da S. Terenzo a Lerici » 0, 20
da Spezia a Lerici » 0, 40

Orario — Da Spezia partenza tutti i giorni alle ore 6, alle 8, alle 1 ant; alle 2 e alle 6 pom.

Da Lerici alle ore 5, alle 9 ant. e 1 e 4 pom.

Mio caro A. . . .

Ora che vi ho soddisfatto, a mio credere, nel miglior modo possibile, riguardo alle notizie più necessarie a sapersi al vostro giungere a Spezia, passeró a parlarvi della Città e del magnifico suo Golfo.

La Spezia, il Golfo ed i suoi dintorni, meritano proprio di essere visitati. Quando io vi fui, ne rimasi sorpreso, rapito; lá si respira un' aria pura, l' animo viene rallegrato dalle tante bellezze che la natura sì largamente le concesse; la primavera vi è incantevole, i calori estivi vi sono temperati, per la vicinanza dei monti e del mare, e resi vie più miti da un venticello di mezzodí che periodicamente, durante tutta l' estate, incomincia in sulle 10 antimeridiane e cessa verso le tre della sera; insomma a Spezia vi si sta bene, e per rendervene addirittura persuaso vi diró questo: Si vuole nientemeno, che Venere, Venere capite, scegliesse il Golfo di Spezia per gli ozii amorosi; se sia proprio vero non ve lo garantisco, ma ad ogni modo, anche fasse una fandonia, chi lo disse, riconobbe nel Golfo, un luogo delizioso adatto ai comodi di una dea.

CAPO 1°.

La Spezia
sua origine e sue vicende

La città di Spezia, che voi vedete costruita alle falde del colle della Bastia e della collina di Vallicella, non è molto antica, cominció ad aver qualche importanza verso il 1300; in antico non esistevano che alcune misere case di poveri pescatori nel luogo ora detto *Poggio*; il mare copriva tutta la spianata della Spezia e le sue acque arrivavano sino alle falde dei colli di Marinasco, di Maggiano, e del Belvedere, internandosi nelle valli della Pianagrande, della Lombacca, di Vappa ecc, formandovi diversi seni veramente deliziosi, e quel ch'è più, sicurissimi, perché riparati dai venti. In seguito, sembra che presso alle case dei pescatori si costruisse nel Poggio un' ampio fabbricato ad uso di bagni, e questo certamente fu allorquando i Romani, vinti gli Etruschi e domati i Liguri, ne occuparono le terre. Da quella fabbrica cominció quel luogo ad avere un

nome, e fu chiamato *Bagno* o *Bagno Antico*. Si vuole da alcuno, che in seguito il Bagno Antico fosse posseduto da un Romano per nome Nasco, il quale fece inalzare in quel luogo alcuni idoli di bronzo, che, nel 250 dell' era nostra, vennero abbattuti e spezzati per opera di S. Eutichiano vescovo di Luni, e per questo spezzare degli idoli, si chiamó in seguito quel poggio, *il luogo di Spezza*; altri poi, pensano che il nome di, *luogo di Spezza* derivi dallo spezzare che ivi si faceva di grossi legni per farne assi, e costrurne navi, e ciò molti anni avanti di S. Eutichiano, quando ancor liberi i Liguri, avevano nel golfo, ora di Spezia, il loro principale porto di mare. Del resto poi non saprei delle due congetture a quale attenermi, poiché ci vedo molto buio e ben altro che Cerini abbisognano per rischiararlo e portarvi la luce. Per molto tempo restó quel luogo inconsiderato, forse per la vicinanza delle Cittá o grossi paesi, che si trovavano allora nel *Golfo*, quali furono: *Teguglia* o *Malaura* che sia, nella valle dell' *Acqua santa*, distrutta in sui primordi dell' era Cristiana (anno 18), *Vesigna* presso il Castellazzo, al di sotto del Casale di Sarbia, la quale rovinata nei primi secoli del-

l' era volgare, non rimase che un luogo dipendente dalla ricca pieve di *Marinasco*, dalla quale dipendeva pure il luogo di Spezia; di questa Vesigna, che il Falconi chiama paese di Cigno, famoso e e se volete favoloso re Ligure, non rimangono che pochissime traccia nel luogo detto la Serra, ove un accurata esplorazione può rinvennire gli avanzi d' un muro di cinta, forse di un castello o torre, e qualche altra traccia di fabbricato o muro, che a quando a quando va scoprendosi dagli agricoltori che scavano il terreno per renderlo piú fruttuoso. *Visseggi* sul colle omonimo; *Carpena* grosso paese o meglio città con forte castello e cinta di mura, era posta a nord - ovest del Parodi in un' altura del monte Grosso a m 490 sul livello del mare, in posizione tale da potersi facilmente difendere da ogni assalto nemico, fu diroccata nel 636 circa, per la prima volta, da Rotari re Longobardo in una sua escursione nella Liguria; fu abbruciata da Antonio Doria nel 1412 per ordine della repubblica Genovese alla quale s' era ribellata; fu distrutta in fine dalla gente di Spezia per premunirsi contro le offese che i suoi abitanti potevano in seguito cagionar loro; vi si scorgono gli avanzi delle mura e del castello e vi si veggono ancora grosse pietre arrotondate, le

quali forse erano un mezzo di difesa, lasciandole rotolare da quell'altura sui nemici. *Portovenere* e *Lerici* che voi stesso, recandovi a Spezia, potrete visitare, e di cui io mi studierò darvi quí appresso un qualche cenno, erano a quei tempi di qualche importanza. Il luogo di Spezia incominciò a prendere qualche sviluppo colla distruzione delle tre prime città sopra indicatevi; ne crebbe il suolo pel rilascio del mare e pel terriccio che in quantità considerevole trascinavano le acque dei vicini torrenti, e la Spezia che giá occupava in parte il colle delPoggio, potè stendersi sulla costa di levante, formando la parte ora detta S. Giovanni, e su quella di Ponente incominciando via Biassa.

Verso il 1000 divenne un borgo dipendente dai Nobili di Vezzano subfeudatari dei vescovi di Luni. Nel 1252 Guglielmo Malaspina vescovo di Luni, la vendette a Nicoló del Fiesco. L'incendiarono i Genovesi condotti da Oberto Doria il 24 Marzo 1273, e nell' anno 1276 la comprarono divenendo così loro possesso.

Nel 1365 la Spezia fu occupata da un Visconti, il quale fece costruire sul colle che le sovrasta a Nord-Est, il circolare forte di S. Caterina, noto col nome di Bastione. Partita da Spezia la gente del Visconti

dopo averla saccheggiata e devastata, gli Spezzini cinsero nel 1371 la loro cittá nascente, di mura in forma rettangolare, ponendo ad ogni angolo e nella metà dei lati di ponente e di levante forti baluardi o torrioni quadrati, e facendo la parte verso il mare con molto declivio, forse per meglio resistere agli urti dei grossi marosi che la percuotevano in momenti di grosso mare.

Potrete ancora vedere le mura di Spezia, a ponente della città, lungo la via Colombo, le quali sono in quel luogo per quasi tutto il tratto che occupavano in principio e vi si vede pure il baluardo posto all' angolo Nord-Ovest, e quello a metà del lato stesso; altri avanzi ne potete vedere, in via Aranci, da via Prione sino all' angolo di via Da Passano, ed un ultimo tratto smerlato si osserva dalla chiesa di S. Giovanni al castello S. Giogio, il quale altro non è che l'ampliamento del baluardo Nord-Est delle mura. Verso il 1400 si cominció a modificare il nome di Specia o Spetia che le si dava, in quello di Spezia; ebbe sindaci proprii e fece suo lo stemma della spenta Vesigna.

Nel 1540 circa, il governo dei Duchi di Milano, costruiva nella valletta di Vallicella, sita dietro la Chiesa di S. Giovanni al di fuori delle

inura, un arsenale per costruirvi e ripararvi galee.

Finalmente la Spezia ritornò alla Repubblica genovese e ne seguì i buoni e cattivi eventi.

Nel 1700 la Spezia contava circa 3000 abitanti e nel 1746 ai 23 di Giugno mandava in aiuto a Genova 54 uomini comandati da uno Spezzino capitano della repubblica; nel 1805 fu occupata dagl' imperiali e fece parte dell' impero francese. Napoleone vi costruí la via che conduce a Portovenere e quella della Foce; incominciò il forte della Castellana e ne voleva fare una delle princi pali fortezze del suo impero, ma la fortuna gli fu avversa, e nel 1814 cadde la Spezia in mano degli Inglesi ed il susseguente anno 1815 fu incorporata colla Liguria allo stato Sardo. Cavour divise in parte le idee di Napoleone riguardo alla Spezia ; la conobbe un buon punto strategico e deliberò farvi il primo arsenale d'Italia, la principale fortezza del regno; il Generale Chiodo ne incominciò i lavori, che non finì, rapito da morte immatura ; furono da altri compiuti, modificandone, se vogliamo in peggio, il progetto, ed ora si sta guernindo di numerosi forti che la renderanno inespugnabile. — La Spezia nel censimento del 1881 faceva 31565 abitanti.

Conoscenza delle vie e piazze principali di Spezia.

Dalla calata, avviatevi verso la città, il primo viale che attraversa i vostri passi è quello chiamato *Umberto*, ha principio al muro del canale di Circonvallazione, le cui acque lambiscono le mura di cinta dell' Arsenale, e dopo aver percorsi più che 1000 m. si unisce alla via di S. Bartolomeo, fra la batteria alta dei Cappuccini e quella bassa a mare. Fatti un 40 metri voi troverete il viale *Mazzini* che incomincia ai giardini pubblici di piazza Vittorio Emanuele e va a terminare al muro di sostegno della batteria de' Cappuccini. Proseguite il viale de' Platani, alla distanza di m 100 circa dal già detto viale Mazzini, trovate il viale *Chiodo*, fiancheggiato da odorosi aranci ed a tramontana seguito da bei palazzi guerniti di comodissimi portici, questo viale ha principio all' entrata dell' *Arsenale* e finisce a quella del *Politeama Duca di Genova*; cessano i platani ed incomincia la via *Prione*, detta impropriamente da quei di Spezia: *carrobbio dirillo,*

figuratevi: é piú storta d' una doppia *esse*, ma non stiamo a cercar l' origine di questa ironia; seguite via Prione, la prima traversale che trovate è via *Fazio.* (Bartolomeo Fazio era uno insigne storico Spezzino, segretario del re di Napoli Alfonso d' Aragona; fu carissimo ad Enea Silvio Piccolomini, pontefice col nome di Pio II. Lasció il Fazio molti scritti e morì in Napoli l' anno 1457). Questa via, a destra fa capo nella via Colombo a sinistra nella via Da *Passano*. Avanti ancora un poco , vedete alla vostra sinistra via *Carpenino*, (questi era un famoso pittore Spezzino ;) ecco un' altra traversale, è via *Aranci*, così detta pei molti aranci che si trovavano e si trovano negli orti che le stanno vicini; a sinistra, parte questa via da quella *Persio Flacco* (Persio Flacco satirico romano, nato in Teguglia che si vuole fosse nelle vicinanze del Golfo) e va poi alla vostra destra a terminare pur essa in via Da Passano, questa via segue le antiche mura della cittá, delle quali si vedono ancora pochi avanzi nel tronco a destra di via Prione ed all' angolo con via Da Passano; ma seguite pur via Prione, troverete a sinistra via *S. Carlo* ad a destra via *Dante*, poi nuovamente a mano manca

via *Unione* e subito dopo pochi passi via *S. Agostino* e via *Garibaldi*; questa a sinistra vi porta nella piazza del *Municipio*, ed a destra in quella di *S. Agostino*; ecco quest' altra traversale a via *Prione*, è via *Magenta*; anche questa va in piazza S. Agostino ed a quella del municipio; se proseguite troverete la via dell'*Indipendenza* che sale all' antico collegio ed al Castello S. Giorgio; a sinistra via *Biassa*, che vi porta al Duomo; qua via Prione s' allarga di molto; ecco via *Duca di Genova*, passa al principiar della piazza nuova del mercato e va a far capo in via *Circonvallazione*; andate pure avanti, questo fabbricato il quale sembra un antico convento, come egli era di fatto, è l' Ospedale civico di S. Andrea. Via Prione cessa ed incomincia via *Genova* ; finalmente siamo al principio di via Militare, ora viale Garibaldi: che frescura! I platani che in quattro file la fiancheggiano, non vi lasciano penetrare il più piccolo raggio di sole, é veramente una verdeggiante galleria; percorrete questa via, a metá viene attraversata dal Corso Cavour, dal rettilineo che di qua su vi mostra i giardini di piazza Vittorio Emanuele ed il mare; avanti ancora un poco ed eccovi in via di *Circonvalla-*

zione; qua c' è il canale che lambisce le mura dell' Arsenale. Giá che ci siete, fate questa via dirigendo i vostri passi verso il mare; dopo aver percorsi circa un 1500 passi vi troverete presso il porticciuolo al principio del viale *Umberto*, che vi riconduce nel punto ove siete partito, alla calata. Se là ove cessa via Militare, voi prendete la via di fronte, andate a *S. Vito*, *Marola* sino a *Porto-Venere,* se prendete a destra giungerete sino al fondo di piazza d' *Armi* ove la via si divide in due, quella a sinistra va a *Pegazzano* e *Biassa*, quella a destra vi porta al *Rebocco*, e per la valle della *Piana grande*, nella via Nazionale di *Genova* fra il casale *Botteghe* e quel della *Chiappa*.

Le vie che vi ho indicato non sono tutte le vie di Spezia, ve ne hanno altre ma non molte, io le rammento ancora e voglio darvene, giá che ci sono, il nome, facendo il meglio che io possa per farvele conoscere e forse ancora trovare quando vi occorresse recarvici; guardate: Da *Via Da Passano*, al principio di *Via Prione*, facendo il viale Chiodo, vi è la via *Galileo Galilei* e la via *Manin* poi fra via *Fazio* e quella *Aranci* vi è via *Ferruccio*; fra la via *Prione* ed il corso *Cavour*, via *S. Carlo* e via *Biassa* si trovano: via *Mar-*

sala, via *S. Martino*, via *Goito* e via *Palestro*; fra il *Corso Cavour* e via *Colombo*, via *Biassa* e *S. Carlo* vi hanno: via del *Carmine* che dalla Piazza dei pesci porta sulla piazza del Municipio, unendosi al *Corso Cavour*, il vicolo di *S. Antonio*, via *Solferino*, via dei *Forni*, la piazzetta *Colombina* e via della *Cittadella*; fra via *Colombo* e quella di *Circonvallazione*, via *Francesco Spezzino* (celebre pittore) e alcune altre finora senza nome. Le vie poste presso la nuova piazza del mercato (piazza *Cavour*) non hanno ancora nome ad eccezione di via *Ratazzi* e via *Maria Adelaide*, che passa vicino all' Asilo Infantile Maria Adelaide e va in via *Militare* seguendo il muro della caserma di Marina. Si osservi la pianta della città.

Indirizzi Utili

CHIESE CATTOLICHE

DUOMO S. MARIA ASSUNTA — Questa chiesa fu fabbricata verso gli anni 1300: vasta di troppo per la città di Spezia dei tempi scorsi, è divenuta oggi angusta ed insufficiente per l' accresciuta cittá ed aumentata popolazione. Essa é costruita

in forma di croce latina e ripartita in tre navata sorrette da 6 colonne in marmo, ora intonacate di calce; l'interno non presenta niente di particolare, il solo oggetto pregevole, che vi si trova è un quadro del Casoni posto nel Santo Santorum, il vòlto è ornato di affreschi comuni, la sua facciata è liscia ed incrostata di pietre arenarie, senza decorazioni e senza ornati.

Il duomo si trova in via Biassa fra via Prione ed il Corso Cavour

S. ANTONIO — In via Garibaldi, a poca distanza dalla piazza municipale. Questa è la più antica chiesa di Spezia; non presenta nella sua costruzione niente di particolare, possede un *Crocifisso* molto antico che si conserva nell'ancona del coro, tenuto in molta venerazione; la sua celebrità ebbe origine nel 1635, dicendosi che versasse sangue, essendo stato colpito da un palla di cuoio nel costato. mentre alcuni calzolai giuocavano vicino all'oratorio.

S. GIOVANNI — Semplice fabbricato posto nella piazza di S. Agostino.

CHIESA EVANGELICA — Via Da Passano all' angolo di via Fazio; elegante fabbricato costruito appositamente con locale per pubbliche scuole.

CHIESA DEI BATTISTI — *Piazza Vittorio Emanuele* all' angolo del viale *Chiodo* con via *Persio.*

TEATRI

TEATRO CIVICO — Al principio di via *Prione* fra la via *Fazio* e la via *Carpenino*; piccolo ma elegante molto, venne costruito nel 1840, vi si vedono bellissimi dipinti del Gonin.

POLITEAMA DUCA DI GENOVA — Grande fabbricato recentemente costruito, posto ad un capo del viale *Chiodo* di fronte all' entrata dell' *Arsenale.*

LE VARIETÀ — Piccolo teatro in legno posto in via *Ratazzi.*

TEATRO FILODRAMMATICO — Via Aranci.

PASSEGGI

Viale dei platani — Abituale passeggiata serale dei cittadini, rallegrata nella sera dalla fanfara militare e dalla musica cittadina.

Viale Mazzini — *Via di S. Bartolomeo*; deliziose passeggiate poste in riva al mare.

SCUOLE

Il Liceo, il *Ginnasio* e le *Scuole Elementari*, si trovano in via *Principe Amedeo* a lato del Politeama Duca di Genova.

Le Scuole Femminili e le *Professionali* sono poste in apposito locale, nella piazza dei pesci, via *Persio.*

Asilo Infantile Maria Adelaide, in via *Maria Adelaide*, al principio della piazza del *Mercato.*

Istituto dei Salesiani, nel viale *Garibaldi.*

Biblioteca, sotto i portici del teatro civico.

Museo regionale, Corso Cavour N. 8.

CONSOLATI

Vice Console di Francia - Via Chiodo N. 1.
» » Inglese - Via Ferruccio N. 1.
» » di Russia - Via Galileo Galilei N. 9.
» » di Svezia e Norvegia - Via Biassa N. 18.
» » di Spagna - Via Prione N. 15.
» » di Germania - Via Prione N. 7.
» » Turco - Via Biassa N. 16.
» » Austriaco - Via S. Carlo N. 10.

UFFICI PUBBLICI

Ammiragliato, Viale Chiodo N. 14.

Agenzia sali tabacchi, Via Dante N. 1.

Banca di Genova succursale in Spezia, Via S. Carlo N, 10.

Banca Tori Corsello e C.°, Via Prione N. 16.

Cassa di Risparmio, Via Biassa N. 10.

Carabinieri Reali, Via Genova N. 4.

Direzione Genio Militare fortificazioni, Viale Chiodo N. 5.

Direzione Genio Militare Marina, Via Circonvallazione piazza dell'Arsenale.

Demanio, Via S. Martino N. 9.

Dogane, Calata della Marina.

Palazzo Comunale, Piazza del Municipio.

Posta, Corso Cavour, con entrata in Via Aranci N. 5.

Pretura, Via Cavour N, 18.

Pubblica Sicurezza, Via Fazio N. 9.

Sotto Prefettura, Viale Chiodo N. 2.

Telegrafo, Via Fazio N. 3.

Ufficio Centrale del Dazio, Via Galileo Galilei sotto i portici della casa N. 9.

NOTAI. — Zappa Gerolamo, Via Garibaldi, presso la Chiesa di S. Antonio.

AVVOCATI. — De Ferraris Francesco, Via di Circonvallazione.

PROCURATORI. — Cappellini Ferdinando, Via già Garibaldi, presso S. Antonio.

FARMACIE. — Regia Farmacia Fossati cav. Vincenzo, Via Prione e Via S. Agostino.

MEDICI. — Da Pozzo Nicola, Via già Garibaldi

Casavecchia Ernesto, Via del Carmine N. 5.
Prati Attilio, Viale Chiodo N. 7.

CAPO II.
Il Golfo di Spezia

Magnifico e celeberrimo golfo, formato dalla natura, é forse l'unico in Europa che racchiuda varii porti belli, comodi e sicuri; cinto tutt'intornò da verdeggianti colli e da colline popolate da elette piante, offre quanto vi ha di più gradito e di più vago nella natura; fu detto in antico porto di *Venere* per il culto che quivi si professava alla dea di tal nome, o per esser esso, per la sua bellezza, degno della dimora di una dea. Ora si dice di Spezia per la graziosa città che sorge al suo fondo.

La superficie di questo spazioso golfo è di circa 40 chilometri quadrati, la sua massima larghezza dal capo *Corvo* al *Tinello* è di m. 8750 circa, e la sua lunghezza dal capo *Corvo* alla *Calata* di Spezia é di circa chilometri 13 e m. 500.

Considerata la Spezia come centro o meglio, punto di partenza si puó dividere il golfo in due

parti ; di levante e di ponente, formate come già dissi da colli e colline ove sono posati ameni villaggi e pittoreschi paesi ;

PAESI DEL LATO DI PONENTE

Marola,	abitanti	1729	distante	da	Spezia	kil.	3.
Cadimare,	»	865	»	»	»	»	4.
Fezzano,	»	1006	»	»	»	m.	5,500.
Grazie,	»	1442	»	»	»	kil.	7.
Portovenere,	»	1118	»	»	»	»	9.

Posti sulla spiaggia del mare al fondo di graziosi seni.

Pegazzano,	»	1068	»	»	»	m.	1600
Biassa,	»	978	»	»	»	»	8000
Fabbiano,	»	784	»	»	»	»	2,500.
Campiglia,	»	379	»	»	»	»	7000

Posti a ponente della cittá sopra lievi poggi o ridenti colline.

PAESI DEL LATO DI LEVANTE

Pertusola,	abitanti	340	distante	da	Spezia	kil.	5.
S. Terenzo,	»	1200	»	»	»	»	6,1[2.
Lerici,	»	3409	»	»	»	»	kil. 7.

Posti tutti sul mare.

Arcola,	abitanti	2400	distante	da	Spezia	chil.	12
Pitelli	»	970	»	»	»	»	6
Pugliola	»	640	»	»	»	»	7

Solaro	»	340	»	»	»	»	6
La Serra	»	480	»	»	»	»	8
Tellaro	»	300	»	»	»	»	11
Montemarcello		680	»	»	»	»	13

sulle alture della parte di levante.

Di tutti questi paesi vi parleró nelle diverse passeggiate che vi propongo di fare.

Seni del Golfo di Spezia

AL LATO DI PONENTE

Il seno di Cadimare, posto fra Marola ed il Fezzano; questo seno è poco profondo, quieto e tranquillo, non vi dominano forti venti, il solo *greco* ne increspa le acque.

Il seno del Fezzano. posto tra il Fezzano e Panigaglia.

Il seno di Panigaglia, che trovasi fra quello del Fezzano e la punta del Pezzino; in questo seno vi è una polveriera o stabilimento pirotecnico.

Il seno delle Grazie, posto fra la punta del Pezzino e quella del Varignano, il più spazioso e profondo seno del golfo.

Il seno del Varignano, tra la punta del Pez-

zino e quella del Varignano; riservato per la quarantena dei bastimenti infetti da malattie contagiose.

Il seno della Castagna, fra S. Maria e la punta del Salto.

Il seno dell'Oliva, fra la punta del Frate e Portovenere.

Il seno del Terrizzo, nell'isola Palmaria.

Seni del lato di levante

Seno di S. Teresa, fra la batteria dello stesso nome e la Falconara.

Seno di S. Terenzo, fra il castello di S. Terenzo e la punta del Pertuso.

Seno di Lerici, dalla punta del Pertuso al castello di Lerici.

Seno di Maralungo.
» *Maramozza.*
» *Fiascherino.*
» *delle Stelle.*
» *Treggiano.*

Fortificazioni

FORTI ANTICHI

Forte di R. Croce, al capo Corvo. (rovinato).
» di Maralunga. (Presso un antico e rovinato Convento).
» o Castello di Lerici ; in buonissimo stato.
» o Castello di S. Terenzo. (rovinato).
» o Torre della Bastia (S. Caterina) rovinato.
» o Castello S. Giorgio, a ridosso della Spezia.
« di S. Maria. (in buonissimo stato).
» S. Margherita e vecchie torri di Portovenere (rovinate).
» S. Francesco. (rovinato).
» o Torre di S. Giovanni Battista, posto presso l'isola Palmaria, sopra di un piccolo scoglio detto *La Scuola*. (rovinato).
» o Torre del Tino.

Forti moderni

Forte o Batteria della *Rocchetta*, presso la Serra.
» » » *Falconara*.
» » del *Pianellone*.
» » *Santa Teresa*. presso S. Terenzo.
» » di San Bartolomeo.
» » della Val de'Lochi, sopra il cantiere di S. Bartolomeo.
» » del Montalbano.
» » » Canarbino.
» » » Castellazzo.
» » della Costa o Marinasco.
» » di Visseggi.
» » del Parodi.
» » dei Cappuccini, alta.
» » » » bassa.
» » della Castellana.
» » del Muzzerone.
» » » Pezzino Basso.
» » » » Alto.
» » della Castagna.
» » » Punta (isola Palmaria).
» » » Palmaria.

Monti di Spezia
E RISPETTIVA LORO ALTEZZA

Monte	*Castellana*	alto	metri	496
»	*Coregna*	»	»	502
»	*Santa Croce*	»	»	546
»	*Biassa*	»	»	625
»	*Parodi*	»	»	673

Questi monti si possono tutti vedere dalla Spezia ed hanno a ridosso :

Il Monte *Muzzerone* alto metri 319 posto dietro la Castellana.
» *Fraschi* » » 582 » » al S. Croce.
» *Verugoli* » » 740 » » al Biassa.
» *Bramapan* » » 672 » » al Biassa.
» *Bermego* » » 679 » » al Parodi.
» *Grosso* » » 655 » » al Parodi.

Dalla via o passo della *Foce* al capo Corvo si vedono da Spezia :

Il Monte	*Visseggi*	alto	metri	347
»	*Castellazzo*	»	»	220
»	*Montalbano*	»	»	365
»	*Vallerano*	»	»	320
»	*Beverone*	»	»	230
»	*Pertalba*	»	»	192
»	*Doggio*	»	»	175
»	*Grosso*	»	»	233
»	*Branzi*	»	»	368
»	*Valestieri*	»	»	275
»	*La Bandita*	»	»	363
»	*La Rocchetta*		»	415
»	*Murlo*	»	»	360

I quali monti hanno a ridosso moltissimi colli coperti di boschi ed oliveti, e molte colline nelle quali cresce rigogliosa la vite.

Migliori punti di vista

Il Parodi, è posto a nord-ovest della città; questo monte è coltivato a vigneti ed oliveti sino a due terzi della sua altezza, il rimanente è nudo scoglio ove non crescono che pochi fili d'erba nella terra che trovasi fra roccia e roccia; vi si trova abbondante il timo. Al sommo di questo monte vi ha un verdeggiante prato.

Le vie che portano al Parodi sono due: quella militare della Foce e quella che passa dal Belvedere, vicino al paese di Pegazzano, all'angolo ovest della Piazza d'Armi

Il S. Croce, a ponente della Spezia, domina tutto il golfo, vi si sale pel vallone di Fabbiano passando per la chiesa della *Madonna dell'Olmo*, che trovasi a più della metà del monte.
Al sommo di questo monte vi ha un bosco di grossi castagni ed un esteso e verdeggiante prato.

Il Coregna, al quale si sale pel vallone di Fabbiano e per il vallone di Coregna posto al fondo della valle dell'Acqua Santa.

La Castellana, trovasi a mezzodì della Spezia; questa è l'altura che presenta maggior numero di vedute, domina il golfo intiero, e di là potete stendere lo sguardo nel Mediterraneo sino dove puó giungere la vostra vista; e se armate di cannocchiale il vostro occhio potrete scorgere la Corsica, la Pianosa e la Gorgona, non chè i monti di Viareggio e quei di Pisa. Si giunge alla sommità della Castellana, facendo la via carrettiera che si stacca dalla nazionale presso le Grazzie.

Il Canarbino, da questo monte potete godere

la vista della val di Magra, dal colle di Bollano sino oltre il ponte che attraversa il fiume sotto Trebbiano, si vede la città di Sarzana ed i pittoreschi paesi che trovansi arrampicati sui colli a ridosso di questa città.

Le vie che conducono al Canarbino sono la via d'Arcola e quella di Pitelli, prendendo la via che si stacca da quella di S. Bartolomeo nel luogo detto *gli stagni*.

Il Rocchetta, nella cui cima trovasi il paese di Montemarcello; incantevole è la veduta che si gode da quest' altura, vi si va passando per Ameglia o per Lerici.

Il Colle di Marinasco, a destra della via della Foce.
» di Salvia sopra il casale Botteghe.
» di Maggiano a sinistra della via della Foce.
» di Fabbiano a ponente dell'Arsenale.
» Doggio sopra Pertusola.
» Merigola sopra S. Terenzo; presentano tutti magnifiche ed incantevoli vedute.

Stabilimenti e luoghi per bagni

Molti forestieri si recano alla Spezia nella stagione dei bagni, essendo questa città, il luogo del golfo che presenta maggiori comodi.

Vi sono a Spezia due stabilimenti per bagni.

1. Lo Stabilimento *Selene*, posto a 15 minuti dalla Cittá, al principio della passeggiata di *S. Bartolomeo* e quasi di fronte all'*Albergo di Spezia*. Lo Stabilimento *Selene* è veramente grandioso e bello , esso presenta ai bagnanti tutti i comodi possibili : un servizio ben regolato, cento e più camerini forniti di tutto il necessario per la semplice *toilette* d'un bagnante, un caffè, un ristorante, una sala di lettura, un grandioso salone per concerti e balli, e comodissimi terrazzi e gallerie per passeggio.

2. Stabilimento *Milanesi* (dal nome del proprietario), trovasi a 20 minuti circa da Spezia ; possiede 20 e più camerini pel bagno, l'acqua vi è fonda, chiara e pura : vi si bagna benone.

LERICI — Anche il paese di Lerici è molto frequentato da bagnanti nella stagione estiva.

L'Eden, stabilimento fornito di molti comodi

camerini per bagno, di terrazzi, e di un grande salone per ritrovi concerti, e ballo, si trova nel breve seno di Botri, fra limpidissime e purissime aqcue, le quali invitano a tuffarvisi con franchezza.

S. TERENZO. — In questo piccolo paese convengono moltissimi forestieri per le bagnature; vi ha uno stabilimento balneario ed un'acqua purissima.

Molti bagnanti si recano nella stagione propizia, nei paesi di Telaro e di Portovenere, ove trovano fra gli scogli, luoghi fatti dalla natura stessa, acconci pel bagno.

Curiositá

La Bocca Lupara, spaziosa grotta posta nel colle di *Maggiano* in vicinanza del casale la *Chiappa*, a sinistra della via Nazionale.

Il Nympharum Domus, altra grotta nel colle della *Torracca*, prossima alla polveriera della *Foce*.

La sprugola di Zegori, profonda caverna al di lá della *Foce* sotto il paese di S. Benedetto.

La sprugola di Campostrino, presso *Riccò*;

(per queste curiosità osservate la passeggiata I.ª *Da Spezia alla Foce*, ecc,)

La Polla, sorgente d'acqua dolce che scaturisce nel mare.

La Grotta Maria Adelaide, presso le rovine *di S. Pietro* a *Portovenere*.

Il tempio di Venere,

La Chiesa S. Pietro; (vedi passeggiata N. 2 *Da Spezia a Portovenere*.)

La grotta dell'acqua santa nel vallone di *Carena* al termine della valle *dell'acqua Santa*.

La Grotta dei Colombi: vedi il capitolo *Isola Palmaria*.

La Grotta del Drago presso il capo Corvo.

Le rovine del Convento di S, Croce al capo Corvo.

Le rovine del Tino e del Tinetto.

La Grotta di Redarca, passeggiata N. 6 *da Spezia a Lerici* ecc.

LA PALMARIA

La *Palmaria* è la maggiore delle tre isolette, che si trovane al principio del golfo di Spezia;

essa ha la forma quasi di un triangolo, il cui perimetro è di circa cinque chilometri, la sua punta nord-ovest, dista da quella di *S. Pietro* di soli metri 96 circa e forma con questa uno stretto, per il quale sogliono passare le piccole barche che si recano nel *golfo*, provenienti da *Genova* o da altri luoghi del mar *Ligustico.* Quest'isola è formata da un monte a picco scosceso, la cui punta piú alta è di metri 188 sul livello del mare; il lato sud-ovest é formato da irti ed inaccessibili scogli, la parte di *Nord-Ovest*, *mezzanotte* e *levante* è coperta di verdeggianti pini sull'alto, da olivi e viti nel restante terreno. A poca distanza dello sprone nord-est della Palmaria, vi ha una rovinata torre sopra d'uno scoglio, costruita dai genovesi verso l'anno 1607, rovinata dagl'Inglesi nel 1800.

Il nome di Palmaria sembra le venisse per essere stata un tempo popolata da numerose piante di Palme, che molto l'abbellivano; sul declivio che guarda a *mezzanotte* era in tempi trascorsi un villaggio col nome di S. Giovanni, distrutto dai Pisani verso il 1282, di questo paese, patria di S. Venerio, non si rinvengono vestigie.

Nella Palmaria vi sono cave di pregiato marmo nero detto *Portoro*, per le sue vene gialle.

Grotta dei colombi ; questa grotta che si trova nella Palmaria, ha un' apertura triangolare, la quale mette in una prima camera di circa dodici metri di lunghezza, da questa per una specie di corridoio lungo circa metri 25, la cui maggiore altezza è di metri 1,25 circa, si passa alla camera o sala principale della grotta, che è uno stupendo antro di forma rettangolare, la cui lunghezza è di metri 21 con una larghezza di metri 8 circa, le sue pareti sono inclinate le une sulle altre e formano così una volta ad angolo acuto; vi si trovano traccie di stalattiti e di stalagmiti. Questa grotta fu visitata ed esplorata dallo Spallanzani, dal Guidoni, dallo Spadoni, dal Cardier, dal Cappellini; vi si rinvenero molti oggetti in pietra come: *raschiatoi. magli e coltelli*; *frammenti di vasi ed oggetti d'osso*, *ornamenti di conchiglia*, *ossa di animali*, *d'uccelli ed ossa umane*, le quali cose accertarono essere stato quell' antro abitato nell'età della pietra.

Il Tino

Il Tino è un'isoletta o meglio grosso scoglio, al sommo del quale si trova un'antica torre usata ora pel Faro del golfo di Spezia.

In questa piccola isola si scorgono gli avanzi di un fabbricato che servì di abitazione ad alcuni religiosi e dove si conservó per alcun tempo il corpo di S. Venerio, rinvenuto nel folto bosco dell'isola dopo molti anni dalla sua scomparsa.

Il Tino, dista dalla Palmaria metri 460 circa e forma con questa uno stretto pel quale passano le grosse navi entrando in Golfo.

Il Tinetto

Il Tinetto, dista dal Tino circa metri 120, è un vero scoglio nel quale si veggono ancora le rovine di alcune celle, abitate da poche religiose eremite, le quali dovettero abbandonarle, per sfuggire alle rapine dei *corsari* che continuamente le insidiavano.

CAPO III

Passeggiate nei dintorni di Spezia

Prima passeggiata.

Dalla Spezia alla Foce sino a Riccò del golfo di Spezia.

Questa passeggiata si può fare in vettura od a piedi.

Partite da Spezia per la via di Genova; fatto un cammino di circa venti minuti vi trovate presso un mucchio di case, sono le così dette Botteghe, seguite ancora un poco e troverete il casale della Chiappa, sostate un momento, a sinistra avete il calle di *Maggiano* la cui sommità presenta una magnifica veduta, di là voi vedete stendersi sotto il vostro sguardo la Spezia e l'intiero Golfo. Alla metà del colle, anzi ad una ventina di metri dalle sue falde vi si trova la *Bocca Lupara*; passate pel viottolo che vedete staccarsi dalla via Nazionale, salite pel bosco di castagni tenendovi a sinistra e vi troverete sotto un ammasso di roccie, che molto s'inalza avanzandosi oltre la base in modo che sembra ad ogni istante

doverrvi cadere sopra ; al calcio di queste roccie vi ha una buca dalla quale esce un filo di limpida e freschissima acqua ; piegatevi un poco nella persona, ponete avanti le mani e la testa, allungate la gamba destra indi la sinistra spingendo il corpo innanzi e vi troverete dentro al primo camerone della caverna, lungo metri 50 circa, largo metri 9 ed alto 4 circa ; certamente vi sarete provveduto di una torcia a vento o di un fascio di paglia, accendetelo, portatevi nel fondo, salite sugli scogli che stanno alla vostra destra e per una buca un poco più angusta della prima, per la quale siete entrato, vi troverete in un secondo camerone dalla cui volta pendono centinaia di stalattiti; da questo si va in un terzo, alcuni massi di roccia, staccatisi dalle pareti, chiudono il cammino ad altri cameroni ; mi dissero, alcuni di quei luoghi, che molti anni addietro si potevano visitare sino a cinque o sei di questi vani, ed un vecchio voleva persuadermi che un'esploratore che si recó molto addentro nella caverna, abbia inteso le grida ed il parlare forte, che si faceva nell'osteria della *Foce* da alcuni bevitori che vi si trovavano, e questo dico sotto riserva. con tutto

che quel vecchietto volesse persuadermene, ed altri ancora mi dissero che questa caverna comunicava con un buco, che trovasi in quel di S. Anna, presso un frantoio, nel quale gettavansi le lavature che intorbidivano l'acqua che avete veduta uscire all'entrata della grotta; ciò farebbe supporre nel colle di Maggiano ed in quello della Torracca una lunga serie di rinchiuse caverne.

Salite al ginocchio della terza risvolta dalla via della Foce, precisamente quella che trovasi sotto la polveriera, alzate gli occhi verso sinistra, voi vedete sul colle della Torracca, che vi sta di fronte, una larga apertura, non ve ne curate, non vi ha nulla da osservare; abbassate invece lo sguardo e scorgerete alle falde del colle, presso un torrentello, un'apertura regolare fatta in parte per opera dell'uomo; scendete, avvicinatevi a quella e leggerete sull'architrave *Nympharum Domus*, varcatene la soglia, alla vostra sinistra incomincia una specie di corridoio o meglio alto condotto pel quale potete camminare incurvandovi alquanto ed in alcuni punti anche voltandovi di fianco: dopo un 25 passi circa giungerete in una spaziosa grotta, nella quale si trova una fonte di buo-

nissima acqua; si volle farmi credere che negli anni addietro vi si vedessero avanzi di grossi vasi di terra cotta murati nella roccia. A che cosa serviva questa, grotta della quale sembra che un tempo l'uomo si occupasse un poco? Io ve la dico come mi venne narrata: « La tradizione di quei luoghi vuole che ivi, nei tempi remoti e quando le acque del mare lambivano le falde di quei colli, si chiudessero o relegassero donne di cattivi costumi, ed eccovi *le ninfe*, eccovi perchè *Nympharum Domus*.

Salita la *Foce* voi incominciate a godere d' una bella veduta, là i vostri polmoni si dilatano più che possono avidi di riempirsi di quella purissima aria; scendete al di là della *Foce*, ecco S. Benedetto arrampicato sul colle omonimo; al di sotto di questo paese, ed a sinistra della via Nazionale in mezzo ad una specie di torrente, si apre una profonda caverna che va molto allargandosi nel suo interno a modo d'orcio, in essa precipitano le acque che scendono dai vicini monti le quali poi tornano a sorgere nella sprugola di *Maggiola* o del *Molino grosso* presso il *Rebocco*, dopo aver percorsa una via sotterranea e forse di caverna in

caverna, un tratto di ben 3500 metri, attraversando la *Foce*, il colle di *S. Anna* e quello di *Porfiano*.

A metri 400 circa dalla caverna di *Zegori* o di S. *Benedetto*, un'altra se ne apre, detta di *Campastrino*, più ampia ed orrida dalla quale prorompe un forte vento accompagnato da frastuono, allorquando la prima delle dette caverne viene a riempirsi per abbondante immissione di acqua; da questo versarsi in una, l'aria cacciata dall'altra, si può argomentare trovarsi le due cavitá in comunicazione fra loro.

Percorso ancora un tronco di strada di circa metri 2000, si trova il paese di *Riccò* del *Golfo di Spezia*.

Riccò. — Questo paese popolato ora da 448 ab. si trova sulla sinistra della via Nazionale a circa 6 chilometri da Spezia. Si crede fabbricato dalla gente della costa delle cinque terre, rifuggiatasi fra questi monti, per isfuggire le troppo frequenti e moleste visite dei corsari arabi, che infestavano quella spiaggia.

Riccò fu posseduta dai Malaspina, lo vendettero ai vescovi di *Luni* nel 1202, i quali a

loro volta lo diedero per danaro ai *Fieschi* conti di *Laragna*, costretti a cederlo per forza alla *Repubblica Genovese*.

PASSEGGIATA II.

(*Da Spezia a Portovenere*).

La strada che vi conduce a *Portovenere* è quella che vedete passare al termine del viale *Garibaldi*, già via *Militare*, fra l'*Arsenale* e la piazza d'*Armi*; essa misura circa metri 11000 e riesce dilettevole per tutto il suo lungo cammino; questa via fu costruita fra il 1808 e il 1811 per ordine di Napoleone I.

Valle dell' Acqua Santa o di S. Vito. — A tre chilometri circa da *Spezia* si trova una valle conosciuta col nome della *Madonna dell' Acqua Santa*, per una chiesa dedicata ad una Madonna di tal nome, che vi sta in fondo.

Questa valle ha qualche cosa di storico; si vuole che in antico vi fosse una città, secondo alcuni col nome di *Teguglia*, secondo altri chiamata *Laura*, dal nome della donna che le diede origine, la quale essendo di cattivi costumi e di

pessimo cuore, veniva quella città, per ischerno detta di *Malaora*. Le vestigia, o meglio, qualche cosa appartenente a quell'antica città, distrutta verso l'anno 18 dell'era nostra, si rinvenne negli scavi praticati per costruire i bacini d'immersione ed i fabbricati delle officine di *S. Vito*: pezzi di muro, tegoli, urne di terra cotta, sarcofagi in marmo con entro pochi avanzi di uno scheletro, un lume e qualche piccola moneta; bagni, vasi, ed altri antichi oggetti, si trovarono in quelli scavi.

Marola, — Ad un chilometro circa dall'*Acqua Santa*, si trova il grosso paese di *Marola*, posto in un'altura appartenente al monte della *Castellana*, ed alla destra della via *Nazionale*; si crede sorta dalle rovine della suddetta città di Laura.

Marola appartenne ai *Malaspina*; ceduta ai vescovi di *Luni* verso il 1202, questi la vendettero a *Nicolò del Fiesco*, il quale fu costretto a cederla con Spezia e Vezzano ai Genovesi per la somma di 5000 scudi.

Nell'antica chiesa di questo paese, già posta al principio della valle dell'*Acqua Santa* e distrutta per costruire le opere di S. Vito, furono sepolti i

prelati ed altri distinti personaggi, periti nella battaglia della *Meloria*, avvenuta il *3 Maggio 1241*.

Polla. — A circa 80 metri dalla spiaggia di *Marola*, ove il mare misura una profondità di metri 15 circa, si osserva un certo ribollimento che forma un circolo di 8 metri circa, questa è la famosa *polla del Golfo di Spezia*, la quale scaturisce con tale impeto da cacciare fuori del centro un corpo galleggiante che tentasse avvicinarvisi.

Cadimare. — Un basso promontorio separa *Marola da Cadimare*, piccolo paesello posto a pochi metri dal mare e così chiamato, si crede, dal modo di dire nel dialetto di *Morola* : *Ca dau ma*, per indicare una casa prossima al mare.

Fezzano. — Seguitando ancora per poco la via *Nazionale*, si giunge al *Fezzano*, paese fabbricato in parte su di una collina alla destra della via, ed in parte a sinistra sulla spiaggia del mare ; anche questo fu dei marchesi Malaspina, i quali lo donarono al monastero di *S. Venerio*.

Panigaglia. — Ecco il seno di *Panigaglia* nel cui fondo trovasi la polveriera o meglio lo stabilimento pirotecnico ; la via passa al dorso di

questo e la sentinella che vi si trova a guardia, vi ordinerá di andar piàno se correte, di spengere il sigaro se fumate, e se vi passerete di notte, griderá il *chi va là*, alla qual domanda non avrete che da rispondere : Amici.

Pezzino. — Al di là del seno di *Panigaglia* vi ha il capo *Pezzino* nel quale venne costruita una forte batteria ; vi potete andare facendo la strada che si stacca dalla Nazionale. Poco piú avanti presso al luogo detto le *Cannette*, un' altra strada carreggiabile parte dalla Nazionale, la quale fatte alcune svolte, si suddivide in due, delle quali una va al *Pezzino alto*, l'altra alla *Castellana*, e con una nuova diramazione più alta, al forte del *Muzzerone*.

Le Grazzie. — Oltrepassata di poco la via che sale alla Castellana, voi ne troverete un' altra alla vostra sinistra, la quale discende al paese delle Grazzie, posto in riva al mare nel fondo del più ampio seno del Golfo ; attraversate il paese e recatevi a visitare il *Varignano* ed il *Lazzaretto*, fabbricato nel 1720 dalla repubblica genovese su di quella punta che signoreggia i due più bei seni del golfo e dal quale si gode una veduta impo-

nente e pittoresca da qualunque lato si guardi: dalle Grazzie ritornate alla via Nazionale passando per la viuzza che vedete aprirsi fra due muri a poca distanza dalla chiesa.

Il forte che voi vedete posto all'estremità della punta al di lá del Varignano, è quello di S. Maria, inalzato dai genovesi nel 1259; alla distanza di metri 300 da questo forte incomincia la *Diga*, la quale, elevandosi a fior d'acqua, segue la direzione del forte S. Teresa posto fra Pertusola e S. Terenzo, nella costa a levante del golfo.

La Castagna. — Il seno che voi vedete al di lá del *Varignano*, é quello della *Castagna*, la rocciosa altura che stendesi nel mare chiamasi punta del *Sallo* o della *Castagna*, vi è sopra una moderna batteria costruita per difesa del golfo.

Seno dell'Oliva. — Chiamasi seno dell' *Oliva* quello posto fra la punta del *Frate* e la baia di *Portovenere*.

Portovenere. — A dieci minuti circa dal seno dell'Oliva si trova sulla via Nazionale da voi percorsa l'Ospedale militare, dopo poco la piazza di *Portovenere*; osservate gli avanzi delle antiche mura e delle vecchie torri, attraversate il paese

portandovi all'estrema punta del promontorio destro del golfo.

S. Pietro. — La vecchia e dirotta fabbrica che vedete sugli scogli, a fascie marmoree bianche e nere, è l'antica chiesa di *S. Pietro*, consacrata dal Pontefice *Gelasio II* nel 1118, osservatela bene, essa è costruita sopra un'altra fabbrica molto più antica, ad archi in tutto sesto, i quali sono tutto ciò che resta dell'antichissimo tempio di *Venere*, fatto costruire dal console Romano *Lucio Porzio* verso il 563 di Roma.

Grotta Maria Adelaide. — Questa grotta è posta negli scogli che trovansi tra *S. Pietro* e *Portovenere*, vi si scende per un viottolo da poco chiuso, la cui porta si apre per virtú di una piccola mancia data all'uomo che ne tiene la chiave.

Rovine del castello. — Le rovine dell'antico castello di Portovenere sono poste sul vertiginoso ammasso di scogli che sovrastano il paese.

PORTOVENERE

La precisa e vera origine di Portovenere resta nelle tenebre dei secoli andati. quel che si sa di

certo è che nell'VIII secolo dell'era nostra cadde in mano dei Saraceni che lo devastarono, e nel 900, dopo essersi sottratto alla dominazione dei vescovi di Luni, per isfuggire alle rapine dei molti corsari, che appredavano in quella costa, si diede in mano ai genovesi i quali lo murarono, vi costruirono torri e castelli, e ne accrebbero la popolazione con una colonia.

Furono quei di *Portovenere* prodi ed esperti marinai; nel 1090 circa, le loro galee in N. di 10 unite a quelle della *repubblica Genovese*, entrarono nel porto di *Pisa*, ne scese la gente, s'impadronì della città e la saccheggiò.

Nel 1489 combatterono con vantaggio i Fiorentini e nel 1494 cacciarono gli *Aragonesi* condotti da *Federico* fratello di *Alfonso* re di *Napoli*, i quali con circa 40 galee cercavano occupare il porto. All'avvicinarsi delle navi nemiche, i *Portoveneresi*, dietro consiglio del capitano Brandella, unsero di sego gli scogli, che già per natura erano di difficile accesso; posto piede a terra, gli assalitori incominciarono ad arrampicarsi, ma sdrucciolando, molti cadevano in mare ed affogavano, altri a stento trattenendosi agli scogli, senza po-

ter usare le armi in loro difesa, venivano miseramente uccisi dagli armati, che stavano sulle mura e torri di *Portovenere*. Durò questo modo di combattere per sette ore circa, vi perdettero gli *Aragonesi* parecchie migliaia d'uomini e furono costretti a prendere il largo. Indi *Portovenere* dipendendo da *Genova* ne seguì le buone e cattive vicende, finchè fu unita colla *Liguria* allo stato Sardo.

PASSEGGIATA III.

(Da Spezia a Biassa, Campiglia, S. Vito).

Voi già conoscete il vicino paese di *Pegazzano* non avete che da seguire l'*Arsenale* e la piazza d'*Armi*, e fare la strada dietro le caserme d'artiglieria, per trovarlo; prendete la via carrettiera che vi si presenta, salite pel monte e ben presto vi troverete al paese di *Biassa*, (non dimenticate di osservare quel vecchio fabbricato, che a metà cammino vedete alla vostra sinistra), questo paese non ha niente di bello, ma bensì molto di curioso; le abitazioni, gli abitanti stessi coi loro usi e costumi, colla loro foggia di vestire, col loro perlare, sebbene molto migliorati dal 1850 in poi, for-

mano tuttavia una vera curiosità.

Biassa è un paese molto antico, si vuole fabbricato dai *Saraceni* risparmiati nelle lotte coi *Genovesi* e rifuggiati fra quei monti, per sottrarsi alle persecuzioni di chi poteva scorgerli.

Proseguite il vostro cammino verso il sud-ovest prendete la via mulattiera, che passa pel crine della costa, e dopo un'ora circa giungerete sopra *Campiglia* ; ecco la chiesa parrocchiale e dietro ad essa la vecchia torre circolare, che per molto tempo servì ad un molino a vento. Ora voi avete al dorso le cinque terre : *Riomaggiore*, *Manarola*, *Campiglia*, *Monterosso*, *Vernazza*, nelle quali nasce quel vino tanto lodato e stimato negli antici e moderni tempi; a destra avete il mar *Ligustico*, a sinistra il *Golfo di Spezia*, di fronte il monte della *Castellana ;* se vi talenta proseguite, fate la *Castellana*; scendete al *Muzzerone* e vi troverete sopra *Portovenere*. Se al contrario, nel scendere vi tenete verso levante passando per le cave de'marmi, in pochi minuti giungerete al Fezzano ; ma tornate sui vostri passi prendete la via di destra attraversate il paese di *Campiglia*, famoso per l'eccellente suo vino, scen-

dete i 300 e più, sconnessi scalini in pietra che troverete subito dopo il paese fate la via carrettiera delle cave di *Caporaca*, la quale passando presso la polveriera del vallone di Coregna, entra nella valle dell'*Acqua Santa* alla chiesa della Madonna dello stesso nome e mette nella via che segue le mura dell'*Arsenale*, la quale vi condurrà nella strada di *Circonvallazione* di fronte al viale *Garibaldi*.

PASSEGGIATA IV.

(Da Marinasco in Bottagna per la valle della Durasca, indi a Spezia per Bonviaggio e Migliarina).

Questa passeggiata si fa a piedi fino alla Bottagna impiegandovi circa 3 ore; dalla Bottagna a Spezia si può fare in vettura.

Servizio dell'omnibus Spezia-Bottagna:

Partenza da Spezia tutti i giorni alle ore 6 antimeridiane e alle 4 pomeridiane, prezzo L. 0,80.

Partenza dalla Bottagna tutti i giorni alle ore 8 ant. e alle 6 pomeridiane; prezzo L. 0,80.

Nella Bottagna si trovano osterie e trattorie, discretamente fornite di vivande.

Partiti da Spezia per la via di Genova, a circa

350 metri oltre il casole la *Chiappa*, troverete una casa volta alla strada da voi percorsa, a sinistra di questa ed alla vostra destra vi è una via la quale dopo un tortuoso cammino di cieca 40 minuti pel colle di Marinasco, vi conduce nel piazzale della chiesa parrocchiale di questa borgata, uno dei migliori punti di vista che si trovano nei dintorni di Spezia e del Golfo; la chiesa che vi sta presso è molto antica, costruita con stile gotico, guastata per averla voluta rimodernare ed averne cambiata la posizione della porta maggiore; vi si vede una vasca gotica usata come fonte battesimale.

Per recarvi a Marinasco, potete pur anche prendere la via Militare che parte da Spezia, dietro il Politeama *Duca di Genova*; passa presso la torre S. Caterina *(bastione)* fatta costruìre, come giá dissi, dai Visconti di Milano verso il 1365, e seguitando la sommità dei Vici, giunge a *Salvia* o *Sarbia*, casale posto presso il colle del Castellazzo, dal quale voi potete vedere la *Serra*, ove in antico trovavasi il castello murato della città di Vesigna; questa via attraversa il luogo detto *Strà*, e mette presso la chiesa di Marinasco alla batte-

ria della Costa, proseguendo quindi sino alla Foce per riunirsi a quella del Parodi.

Giunto che sarete a Marinasco per quella strada che più vi sarà piaciuto di fare, prendete la via che scende dietro la chiesa e ben presto vi troverete nella bassa e stretta valle della *Durasca*, così chiamata dal torrente che vi scorre, lasciate dietro di voi C*arnea e Bastremoli*, paesi di poca importanza che trovansi a sinistra, e fermatevi nella Bottagna al confluente della *Vara* colla *Magra* : Che purezza d'aria vi si trova ! Che magnifica vista vi si gode ! Quanti ameni colli e pittoreschi paesi si vedono dalla Bottagna. Alle spalle avete *Vezzano*, antico paese, fondato si dice da quel crapolone di *Vezio Polone* console e senatore Romano, le cui cene costavano migliaia di sesterzi e che non restava dal gettare schiavi ad ingrassare le morene de'suoi vivai, se non per ordine e divieto d'Augusto.

Vezzano ebbe dei propri nobili che portarono il nome del paese e furono sub-feudatari dei vescovi di Luni ; ora questo paese conta una popolazione di circa 2000 abitanti.

Vallerano pur esso paese molto antico, fondato

si vuole dall'imperatore *Valleriano* nel suo ritorno dalle Gallie, aspettando quivi, la conferma del senato romano alla sua nomina ad imperatore, fatta dall'esercito da lui condotto; vi si trova un'antica e rovinata torre ed una grande cisterna stimata opera romana.

Follo, Sorbolo, paesi moderni.

Tivegna, antico paese con forte castello ora rovinato, residenza in qualche tempo della famiglia *Malaspina*.

A sinistra avete:

Madrignano, Montedivalli, Bollano, essi pure molto antichi paesi, dipendenti dai *Malaspina*.

Di fronte vì sta:

Albiano sulla sponda del *Magra*, castello già feodale dei *Malaspina*, che si sottrasse a quella signoria, allorchè la gente della *Repubblica Fiorentina* si avanzò colle armi in *Val di Magra*; ebbe propri statuti ed un podestà; il suo castello è in parte ancora cinto di mura guernite di torri; la chiesa d'*Albiano* è di buona architettura, le vie strette e scoscese, le abitazioni decenti.

Caprigliola che seguì la sorte d'*Albiano*.

S. *Stefano Magra*, antico paese conosciuto sino

dal secolo IX e posseduto dai vescovi di *Luni*, lo emancipò *Federico II*, cadde dipoi in mano dei *Pisani*, dei *Lucchesi* e di *Luchino Visconti* per cessione del vescovo di *Luni*, che ne era tornato signore; indi tornò ai *Lucchesi* ed infine alla *Repubblica Genovese*.

Ponzano, fondato si crede da *Caio Ponzio Ligio*, appartenne ai vescovi di *Luni* indi ai *Malaspina*, i quali lo vendettero al *Banco di S. Giorgio* di Genova per L. 40000.

A destra voi avete il letto del fiume Magra.

Continuate la via che passa per la valle della Bottagna, formata del versante nord del monte *Bastia* e dal versante sud del monte di *Vallerano*, e vi troverete alla vecchia chiesa di *Buonviaggio*; la via mulattiera, che sale il colle a destra porta a *Vallerano*, quella carrettiera difaccia alla chiesa è la via che passando per quello di *Carozzo* e di *S. Venerio*, ove diventa mulattiera, va a *Vezzano di sopra*, scende al *Capitolò* ed a *Vezzano di sotto*, e nuovamente carreggiabile giunge in *Fornola* unendosi alla *Nazionale* da *Spezia* a *Sarzana*.

Torniamo a *Buonviaggio*; nel scendere il colle

voi scorgerete alla vostra destra un'avanzo d'antica strada che in un certo punto attraversa un torrentello, quella era l'antica via, probabilmente romana che staccavasi dalla via *Clodia* presso *Albiano* e conduceva nel golfo di Venere, ora di Spezia, passando dal *Fellettino*, paese che trovasi presso il ponte del torrente *Dorgia*, formato da vecchie e dirotte case, avanzo d'un antico e grosso paese posto sulla sponda di un bellissimo seno di mare. Al *Fellettino* sostò per alcuni giorni *Francesco di Lorena* colla sua Corte, ricompensando gli abitanti, per l'ospitalità datagli, con gradi e titoli di nobiltà.

Finalmente siete al casale di *Marcantone,* dal quale partono le vie di *Parma, Sarzana,* *Spezia*; un sasso posto all'angolo di una casa ve ne indica la direzione. Se voi desiderate di vedere la *Pieve di Campilello* ove fu deposto il corpo di S. *Venerio*, rinvenuto nell'isola del *Tino*, e portato in seguitonella città di *Reggio Emilia*, passate oltre la chiesa parrocchiale di *Migliarina* che vi sta a poca distanza, e la vedrete alle falde del vicino colle di S. *Venerio*; se poi seguite la via diretta, di lì a venti minuti circa sarete a *Spezia*, al

principio del viale *Umberto* fra le due batterie dei Cappuccini. (1)

PASSEGGIATA V.

Salita al Parodi per la via della Foce con discesa pel vallone di Biassa.

Giunto alla Foce per la via di Genova o per quella di Maggiano, che ha principio nella Piana Grande, prendete la via militare che trovasi a sinistra e dopo alcuni lunghissimi giri, se volete dilettevoli perché vi presentano per ogni dove bellissime vedute, vi troverete al sommo del monte Parodi. Da quell' altura vi si spiegano sotto lo sguardo, l' intero bacino del golfo, dal capo Corvo alla Foce, dal S. Croce alla valle della Durasca, la valle della Magra e della Vara, ed a tramontana l' esteso tratto di suolo dalla Foce alle falde del Gattero.

Dal Parodi voi vedete lontano lontano i marmorei monti di *Carrara* e *d' Equi*, a sinistra di questi, le *Alpi Apuane* ed a destra i monti della

(1) Sul colle Ferrara o dei Cappuccini, passava la via che conduceva a Spezia, non potendo passare attorno al colle perchè percosso dalle acque.

Versilia e del Pisano, indi il mar Tirreno ed in parte il Ligustico.

Poco fumo biancastro che a tratti a tratti vedete uscire dal frastigliare dei monti, vi addita un paese, un borgo, un casale; le vie di Genova, di Toscana, di Parma e quella della Spolverina sopra i colli di Castelnuovo e Fosdinovo, vi appaiono se non altro che delle strette fettuccie biancastre, ed i fiumi e torrenti, linee sottilissime quali si vegono tirate nelle carti geografiche. Armate di cannocchiale il vostro occhio e vedrete *Sarzana*, *Carrara, Massa*, *Pisa* e cento altri paesi sparsi pei gioghi e colli delle Apuane.

Le poche case vecchie e dirotte, che si vedono al nord-ovest, sono gli avanzi dell' antica e forte *Carpena*, devastata da Rotari nel 336, abbrucciata da Antonio Doria, distrutta infine dalla gente di Spezia; più lontano ancora, si scorgono altri paesi e lagiù alle falde del Gottero: il Borghetto e Brugnato.

Stanco di osservare, ma non del tutto sazio, scendete alla meglio fra gli scogli per un piccolo tratto, prendete la via che vi si presenta a destra, questa vi porta a *Biassa* presso la quale ha

principio la via carrettiera che passa per Pegazzano e si unisce alla via di Circonvallazione all'angolo nord-ovest dalla Piazza d'Armi. Se nel scendere dal Parodi seguite il viottolo a sud-est, questo vi porterà alla larga via mulattiera del *Vignale*, che passando pei colli di *Murlo* e di *Belvedere* si unisce a quella di Circonvallazione dietro le Caserme d'Artiglieria.

PASSEGGIATA VI.

(Da Spezia a Lerici per la via Militare).

Fra le passeggiate nei dintorni di Spezia, questa è certamente una delle più dilettevoli.

Questa passeggiata si può fare a piedi ed in vettura; incomincia col tratto della via di S. Bartolomeo, che, lungo il mare da Spezia giunge al principio della via militare ; per tutto essa presenta allo sguardo del passeggero, il frastagliare dei monti, i colli ed i paesi e ville che vi passano, le sinuositá della costa ed i seni che trovansi nella porzíone del lato di ponente del Golfo, posta fra il forte di *S. Maria* e la *Spezía*, lasciandone osservare e considerare la natural bellezza.

A m. 4240 da Spezia, incomincia la via militare, la quale con lieve salita serpeggiando a lungo fra pittoreschi poggi, passa per *Pitelli*, *Solaro*, *Pagliola* e giunge dopo un corso di circa 13 chilometri all'antico paese di *Lerici*. presentando sempre nuove e piacevoli vedute, quali sono il tratto del golfo da S. *Maria* al promontorio di

Portovenere, la *Palmaria*, il *Tino* e l'immenso mare. nel quale quá e là si vedono biancheggiare le vele delle navi che lo solcano.

Dalla via principale ne partono parecchie altre che portano in diversi paesi ed alle vicine fortificazioni; quella ad esempio che staccasi a 16 minuti circa da *Pitelli*, sale al forte *Pianellone* che si vede alla sommità di quel cȍlle a picco; un ramo della medesima scende alla *Falconara* ed a S. *Teresa*, un'altro va al paese di S. *Terenzo*, che trovasi sulla spiaggia del mare; l'altra che vedete staccarsi presso *Pugliola* scende al canale del *Quercio* e serve di scorciatoio per recarsi sulla via di *Sarzana*; essa termina là dove ha principio la strada che va al forte di *Canarbino*; la terza infine che si parte dalla principale, poco lungi da *Barcola*, nel luogo detto la *Stria*, conduce alla Serra ed al forte della Rocchetta.

Pitelli. — *Pitelli* distante da Spezia circa chilometri 6 ed e posto sopra un colle a m. 210 circa sul livello del mare.

Questo antico paese formato da vecchi ed anneriti abituri, non presenta niente di particolare.

Al fondo del colle di Pitelli vi si trovano alcune

sorgenti d'acque minerali, nelle quali predomina l'acido idrosolforico, il ferro e l'acido carbonico, credute efficaci per le eruzioni cutanee e per le affezioni nervose.

Solaro — Il piccolo paese di *Solaro*, trovasi alla destra della via militare a circa 9 Chilometri dalla Spezia; sembra che questo paese esistesse sino dal secolo quinto dell'era Cristiana, poiché è noto che ivi fu ucciso, dagli *Ariani*, *San Solario* vescovo di *Luni*, mentre affaticavasi nel suo pastoral ministero per confondere l'eresia, che in quel secolo tanto infuriava. Sotterrato il corpo di quel pietosissimo uomo, sopra vi fu fabbricata una chiesa sotto il titolo di lui, e fu cambiato il nome del paese in quel di Solaro.

Pugliola — Antico paese posto in una bella posizione ad un'altezza di m. 120; dista da *Spezia* circa m. 9600.

Lerici — Questo grosso ed antichissimo paese è posto lungo il lido del Golfo di Spezia; alle falde di alcuni poggi popolati da rigogliosi olivi.

L'origine dl *Lerici* non è molto chiara e gli scrittori discordono nelle loro opinioni: chi vuole fosse fondato da *Ercole*, per placare la dea *Vene-*

re *Ericina*, alla quale aveva ucciso il figliuolo; chi crede che un tal nome gli venisse da un tempio dedicato alla suddetta dea; chi in fine pensa trae il nome da *Ilex*, sorta di quercia, di cui erano rivestiti i monti vicini; ma qualunque sia l'origine sua non fa che *Lerici* giá esistesse in remoti tempi.

Nel 1185 *Lerici* fu confermato in feodo al vescovo di *Luni* da *Francesco I*; nel 1200 cadde in potere della repubblica di *Pisa*. I *Pisani* vi fecero costruire il castello e cinsero di fossa il paese; questi lavori inasprirono molto i *Genovesi* ed i *Lucchesi*, che ne ogognavano il possesso; a disprezzo di questi due popoli fecero i *Pisani* porre sopra la porta del castello l'iscrizione:

Stoppa in bocca al Genovese
Crepacuore al Portovenerese
Strappa borsello al Lucchese

Scolpita sopra una pietra colla figura d'una balla di mercanzia; ma non vi stette molto questa pietra poichè i *Genovesi* investirono fieramente *Lerici* ed espugnatolo tolsero dal castello la sconcia iscrizione. In seguito si contesero *Lerici* i *Genovesi*, *Uguccione* della *Faggiuola*, il *Castruc-*

cio, i *Fiorentini*, i *Visconti* e gli *Aragonesi*, restando alla famiglia *Fregoso* alla quale le tolsero i *Genovesi* nel 1474, restandone da quel tempo in poi i soli possessori.

Frà le tetre mura e nelle cupe oscure ed anguste prigioni del castello di *Lerici*, patirono i Dogi *Nicolò Gualco* ed *Jacopo Fregoso*; per viltà e tradimento vi furono rinchiusi: *Matteo* del *Fiesco*, *Antonio* da *Montallo*, *Casano* da *Mare*, ed *Agostino Raraschieri* dei canti di *Laragna* vi fu decapitato. Nel 1507 vi si custodì *Francesco I*, fatto prigioniero alla battaglia di *Pavia*; *Carlo V* vi fece rinchiudere il marchese del *Vasto*, *Camillo ed Ascanio Colonna* ed il principe di *Palermo*, fatti prigionieri alla battaglia di *Napoli*,

Al ritorno da Lerici voi potete visitare la caverna che si trova a metà del balzo detto di *Redarca*, mirabile per le sue stalattiti; indi proseguendo la via che passa per Barcola, voi avrete a destra le alture del Carpione ove trovasi il torrente e la regione detta del *Marzo*, per la famosa rotta che i Liguri Apuani diedero, verso il 186 avanti l'era cristiana, al console romano Q. Marzio; nelle alture di sinistra potete osservare il

paese di Cerri e quello di Trebbiano, nella cui chiesa dedicata S. Giovanni Battista, trovasi un masso marmoreo che fu l'antica ara de' Lari eretta dal villico Peto; seguitando ancora la via nazionale che per un tratto segue il fiume Magra, giungerete al ponte d'Arcola: prendete la strada che vi porta a quell'antico paese.

Arcola — Forse, trae il suo nome da *Arcula*, piccola rocca. Questo paese guernito di alta torre medioevale, fu donato a Falco d'Este da Arrigo IV; i Genovesi vi assediarono Marcello Malaspina; la occupò il Castruccio signore di Lucca e cadde di poi in mano dei Visconti. Merita di essere visitata, la chiesa della madonna della Neve. Da Arcola seguitando per la via carrettiera giungerete al sommo del colle fra il casale di Monti e quel di Baccano, dal quale scendendo per la via maestra, raggiungerete la via nazionale da Spezia a Sarzana al luogo detto il Termo, e prendendo le scorciatoie che passano per gli stagni in breve vi troverete alla via di S. Bartolomeo che conduce a Spezia.

Da Spezia al Corro

Partendo dalla calata di Spezia e barcheggiando costa costa pel lato di levante del golfo, si trova il cantiere di *S. Bartolomeo*, fabbricato per la costruzione delle navi da guerra, ora ridotto a deposito pel materiale d' Artiglieria; indi si trova il seno di *Muggiano* col *ballipedio* per la prova dei cannoni da 100 e delle corazze di grosso spessore, più oltre *Pertusola,* paesello sorto per le fonderie che vi si trovano, e dopo poco vedesi la batteria di S. *Teresa* e la *Diga*, il forte della *Falconara*, il castello ed il paese di *S. Terenzo*, la punta del *Pertuso*, scoglio pertuggiato a modo di galleria; seguono: il piccolo seno di *Botri*, *Lerici,* il *castello*, *Maralunga* colle rovine d'un'antico convento, il seno di *Fiascherino*, delle *stelle*, di *Treggiano* ed il pittoresco paese di *Tellaro* inerpicato sopra uno scosceso e nudo scoglio, continuamente percosso dai flutti del mare; ecco la valle del maroso ed ecco gli anneriti scogli del capo *Corro*, la caverna che si vede là presso lo scoglio del *Corraccino*, è detta del *Drago*, essa è stretta all' ingresso, ma molto si allarga internamente e misura circa m. 30 di lunghezza con

23 di larghezza. Oltrepassato il *Corvo* e la punta *Bianca* che segue, si scorgono sopra un'altura le rovine del forta di *S. Croce* e quelle del convento degli *Agostiniani*, ove *Dante* tenne colloquio con *Frate Illario* dei *Malaspina* e dove a memoria di ciò venne posta la seguente iscrizione: *Al divino Alighieri, che serrato fuori del bell' ovile pur cercava pace, i municipî di Spezia e di Ameglia, assenziente il capitolo di Sarzana, in tempi di concordia e di nuovo culto al poema sacro, questo ricordo in occasione del secondo* congresso *dei naturalisti italiani, il 20 settembre 1863;* da un chilometro e mezzo da queste rovine percorrendo il Magra si giunge ad *Ameglia*, paese medio-evale, al quale diede il nome la via Emimeliana che di là passava; poco più oltre si vede un vecchio palazzo ove era la corte di *Camisano*, degli Estensi.

Arsenale

Il regio Arsenale marittimo di Spezia posto nel fordo del Golfo ed all' ovest della città, ha una lunghezza di m. 1200, una larghezza di 750 ed è chiuso tutto all' intorno da un alto muro cìr - condato da un largo canale, nel quale si scarica la maggior parte dei torrenti di Spezia.

Queto grandioso Arsenale, racchiude due darse - ne, 4 bacini di carenaggio, due scali da costru - zioni navali, diverse mancine, una fra le quali di grandissima potenza, parecchi fabbricati per uffi - zi, officine e magazzini, ed un deposito d' acqua potabile che ne può contenere ben 900000 metri cubi.

La prima delle darsene detta di *armamento* è lun- ga m. 420 e ricetta i bastimenti che si devono ar - mare; la seconda chiamata darsena di *costruzio-*

ne è lunga m. 350 e comunica colla prima per mezzo di un canale sul quale è posto, in modo girevole un ponte in ferro; in questa darsena si ricoverano i bastimenti che si devono riparare.

I bacini di carenaggio sono posti sul lato est della darsena di costruzione; i due posti nel mezzo misurano ciascuno m. 132 con una lunghezza di m. 32, gli altri posti ai due lati sono lunghi m. 110 con una larghezza di m. 30.

Gli scali da costruzione hanno una larghezza di m. 100 e sono posti all'angolo est dell'Arsenale.

La grande mancina trovasi all' ovest della darsena di costruzione.

I fabbricati posti presso l' entata dell' Arsenale sono destinati per gli uffizi.

Le officine si trovano nelle tettoie o fabbricati posti alla sinistra di chi attraversa l' Arsenale.

1ª Tettoia — Fabbri, macchinisti, e tornitori in ferro.

2ª » — Calderai, lanternai, stipettai, lance e remi, alberatura, ettrezzatura, magazzini materiale.

3ª » — Magli e fonderie.

4ª » — Magazzino generale, magazzino le-

gnami.

5ª » — Materiale per bastimanti in ferro.

6ª » — Carpentieri e macchine,

7ª » — Magazzino d'armamento.

8ª » — Vele, bandiere, bozzelli, pittori, marangone, museo navale.

9ª » — Macchine di esaurimento; questa tettoia è posta fra i bacini ed il muro di cinta.

10ª » — Per le demolizioni: costruita in legno e posta in fondo alla darsena di costruzione.

Il corpo di guardia e le prigioni si trovano nel vecchio convento dei Francescani.

N. B. Per visitare l' Arsenale è necessario un permesso rilasciato dal comando in capo.

Piazza d' Armi

Al nord dell' Arsenale vi ha una spaziosa piazza d' Armi di forma quadrata, con m. 600 di lato al fondo della quale trovansi le caserme d'Artiglieria ed al principiare vi ha l' ospedale militare della marina; al di là del canale che scorre lungo il lato nord-est della piazza d' Armi vi so-

no le caserme del Genio e dei Reali Equipaggi, al di là di quello che scorre al nord vi hanno le caserme di fanteria, capaci tutte di molte migliaia di soldati.

Principali frutti di mare

CHE TROVANSI NEL GOLFO

Datteri — I datteri sono i migliori frutti di mare che si trovano nel golfo; nei tempi addietro non si trovavano che negli scogli di *Portovenere*, ora sono abbondanti anche presso *Marola* e nei massi della *Diga*. Il prezzo dei *datteri* era di L. 5 per ogni 100, ora si possono comprare a *Marola* per L. 3 - 2,50 e 2 ad ogni 100; a Portovenere li pagherete 4 cent. l' uno, all' albergo ve li faranno pagare come si suol dire salati, tanto più se vi scorgono forestiere o bagnante.

Ostriche — Le ostriche abbondano alle Grazie, a *Portovenere* e *nell' isola Palmaria*, se ne trovano delle grossissime: spremeteci sopra un poco di limone e mangiatele crude: le grosse potete pagarle 5 cent. ed anche 10 l' una.

Pattelle — Le pattelle sono della famiglia delle

ostriche, un poco più delicate e molto gustose, le trovate in tutto il golfo a 50 e 70 cent. al Kg.
Conchiglie (dialetto Arselle) — Questo frutto di mare abbonda nel golfo; prendete quelle lisce un poco gonfie e di colore scuro, sono le migliori, rifiutate quelle a guscio scannellato (pellegrine) e quelle tondeggianti e schiacciate con guscio liscio e biancastro, esse stanno nel fango e sono disagradevoli. La ricerca delle conchiglie è un dilettevole spasso: entrate nell' acqua per cinque o sei metri, scavate colle mani dei buchi nel fondo, e troverete le conchiglie nella sabbia che ne andate estraendo.
Ricci — (dialetto Zin). I ricci di mare sono eccellenti, ne trovate per tutto il golfo presso gli scogli e le gettate, si pescano coll' aiuto di una matazza di filo o spago *(dialetto redazza)*, legata al capo di una canna. I migliori ricci sono quelli pesantini, di colore scuro, petete pagarli 20 ed anche 25 cent. alla dozzina.

UNA GITA A SARZANA
ED
UN' OCCHIATA A LUNI

SARZANA
e sue vicende

Questa non grande, ma bella città è ancora in parte cinta da massiccie mura guernite di forti torrioni, e circondata intorno intorno da larghe fossa.

Si vuole che Sarzana traesse il suo nome da Sergio, figlio di Calpurnio proconsole romano, il quale esiliato da Roma, si recò in quel di Luni, ad abitare sul colle ora detto di Sarzanello; ma qualunque sia la sua origine, certo è che Sarzana viene ricordata sino dal 963, quando Ottone I, concesse ad Adalberto vescovo di Luni, il castello di Sarzana e diverse altre corti e paesi della Lunigiana.

Nel 1085, da castello, Sarzana era già divenuta un borgo per l'aumentata popolazione e l'accresciuto caseggiato, e nell'anno 1163 Federico I, che molto lo proteggeva, concesse ai suoi abitanti

la privativa di un mercato da tenersi nei giorni di sabato.

Nell'anno 1204 per una bolla di papa Innocenzo III, i vescovi di Luni trasferirono la loro sedè in Sarzana, non potendo più a lungo restare in quella città, per l'aria malsana che vi si trovava a motivo delle palude formatesi per l'innondazioni del fiume Magra, e così da borgo divenne città, ricevendo la maggior parte degli abitanti della sfortunata Luni.

Sarzana era in potere dei Pisani al tempo di Carlo IV; nell'anno 1467 obbediva ai Visconti, indi l'ebbero i Fiorentini, e nel 1413 la riottennero i Genovesi, dietro lo sborso delle spese fatte per rinforzarla; ma poco la tennero costoro, poichè nell'anno 1468 si sa, che alcuno della famiglia Fregoso, la vendette nuovamente ai Fiorentini.

Pier de' Medici consegnò Sarzana a Carlo VII, i cui capitani la vendettero a loro volta nel 1495 al Banco di S. Giorgio per la somma di 24 mila ducati, ed il Banco suddetto, la cedette nel 1562 alla repubblica di Genova, della quale seguì le vicende sino all'anno 1815, nel quale fu unita allo stato Sardo.

Sarzanello e la fortezza omonima

Sarzanello era un grazioso paese posto nel

colle che trovasi a greco di Sarzana, del quale ora non rimangono che poche e mal ridotte case, ed alcune mura cadenti.

Al sommo del colle di Sarzanello, dal quale si gode la stupenda veduta della valle del Magra, la spianata di Marinella, il mare ed i colli tutti che così graziosamente cingono l'agro Sarzanese, Castruccio degli Antelminelli, fece fabbricare nel 1332 circa un fortilizio, che Tomaso di Campo Fregoso Doge di Genova, abbellì col costruire nel 1421 un rivellino, sul disegno del forte stesso, dalla parte stimata più debole e facile ad espugnarsi.

La fortezza di Sarzanello, fu di molta considerazione nei tempi trascorsi, avendo resistito nel 1436 a Nicolò Piccinini condottiere della gente del Visconti; ai Genovesi nel 1487 ed a Carlo VIII nel 1494; ma questo forte fu di grave danno anzi causa di rovina pel paese di Sarzanello, poichè, scesa nel 1747 l'armata Austriaca, dall'Apennino di Fivizzano, a cagione della guerra della successione, furono dai difensori del forte, atterrate quelle case che potevano agevolare al nemico gli approcci della Fortezza.

Visita alla città di Sarzana

Sarzana trovasi sulla ferrovia che porta in

Toscana ed al levante della Spezia, dalla quale dista circa 10 miglia.

La via nazionale che parte da Spezia fra le batterie del capo Ferrara o rocca dei Cappuccini, giunge a Sarzana dopo aver percorso un cammino di circa 19 chilometri.

Il tronco di ferrovia che unisce Spezia a Sarzana è di 18 chilometri circa, e viene percorso dal convoglio ferroviario in 25 minuti.

Sarzana possiede fabbricati di bello aspetto, vie larghe e ben lastricate; le sue mura risalgono al 1300, ed in quell'epoca già possedeva parecchie fortificazioni, delle quali si vedono tuttodì gli avanzi; il clima di Sarzana é dolce, l'aria purissima e monda da ogni miasma; la città conta una popolazione di 5556 abitanti, é sede d'un vescovo, residenza del Tribunale del circondario di Levante, e di una corte d'Assisie.

Sceso dal carrozzone del convoglio ed uscito dalla stazione ferroviaria, vi trovate in un largo viale ombreggiato da numerose piante disposte in quattro file; attraversate le fossa e la via Landinelli, vi troverete sulla piazza Garibaldi ed avrete di fronte il Teatro degli Impavidi, a destra il Tribunale e la Pretura, a sinistra la cassa di Risparmio, l'Albergo della Nuova York, la cassa di

Sconto e l'Albergo di Londra. La via che passa in capo alla piazza Garibaldi è via Roma; essa attraversa la città da porta Caleri a quella Nuova o Romana, che vedete alla vostra destra aperta nel finire del secolo diciottesimo e decorata con marmi della vicina Carrara, questa è la strada principale e più frequentata di Sarzana; altre vie principali di Sarzana sono: Via Spinola che dalla piazza Calcandola va dietro la chiesa della Misericordia, ed al muro della cittadella, antico ed ampliato torrione di Ferma Fede; la via S. Francesco che, dall'estremità della suddetta piazza, passando lungo le fossa giunge all'antica porta dello stesso nome, nella via Collaudrini; La via Mascardi che dalla stessa piazza Calcandola va alle mura poste a Nord-est della città; la via Landinelli, la quale dalla piazza delle Erbe va al bastione posto a destra della Porta Romana, seguendo le fossa ed attraversando il viale Garibaldi, che conduce alla stazione ferroviaria; queste vie sono parallele fra loro e vengono attraversate in vari punti da altre vie di minor importanza, fra le quali la via Callandrini, che dal lato destro della Cattedrale conduce alla porta S. Francesco ed al convento dello stesso nome, attraversando le fossa della città ed il canale ir-

rigatorio Lunese. Le strade che dalla città portono ne luoghi e paesi vicini sono in numero di cinque: quella a libeccio che usciva un tempo dalla porta a Mare o de' Brondi, ora dallo spaccato o taglio eseguito nello sprone presso la suddetta porta, la quale conduce al fiume Magra e di là dividendosi in tre distinti rami, ad Ameglia, Lerici e Spezia; quella che ha principio a Porta S. Francesco, che per un tratto carrettabile indi mulattiera dividendosi in diversi rami, va nei vicini paesi della Lunigiana; l' altra già nota, che da piazza Garibaldi va alla Stazione Ferroviaria, ed in fine le due antiche strade di porta Romana a levante, e di porta Caleri a ponente, le quali unite per un tronco che segue le fossa al mezzodì della città, formano l' antica via romana, la quale ebbe in sul principio il nome di Aurelia, indi Emilia e Claudia, e poscia Romea o Lombarda, percorsa negli antichi tempi, più volte da gloriose legioni romane, e nei tempi più moderni trascorsa dal re Grimoaldo nel 667, da Arnolfo nel 895, da Arrigo IV nel 1110, da Lotario nel 1133, da Federico Barbarossa nell'anno 1176, Federico II nel 1226, da Corradino nel 1269, da Carlo VIII nel 1494, e da Carlo V nell'anno 1535;

La Cattedrale — Si trova sulla via Romana

a pochi passi dal Teatro degli Impavidi e dalla piazza Garibaldi; fu fabbricata prima del 1200 ed ampliata nel 1346; nel 1574 vi lavorò Lorenzo Stagi pietrasantino portando a termine la facciata; questa chiesa è costruita in forma di croce e ripartita in tre navate, sostenute da piloni in marmo, tratti si crede dalle rovine di Luni, i quali servono di base ad archi rimarchevoli pel loro slancio; ai due capi della croce traversale, stanno due magnifici altari ricchi di ammirabili marmi e statue, opere del Pardini, del Ricomanni e del Bonucci, eccellenti scultori della Scuola Pisana, oltre a questi lavori, si vedono nella Cattedrale: statue dell'Agnesini e del Cibei, dipinti del Solimena, del Fiasella, del Pucci e del Belletti, tutti insigni ed eccellenti scultori e pittori. Il soffitto della chiesa é lacunare, fu disegnato dal Milanese Carloni, ed eseguito nel 1670 dal Pisano Giambelli; la sua facciata é coperta da marmi, che già servirono, si dice, ad ornare le mura dell'anfiteatro di Luni.

S. Francesco — Seguite la via Callandrini, attraversate la Piazzuola e le fossa, ove un tempo trovavasi la porta S. Francesco; osservate a destra la Cittadella fabbricata dai Fiorentini nel 1486 alla quale potete recarvi passando per le vie che

trovansi dietro la Cattedrale, o salendo sulle mura presso la porta Romana; poco più avanti vedete a sinistra l'ospedale civile; attraversate il canale irrigatorio Lunese ed eccovi di fronte il monastero e la chiesa di S. Francesco, opera si crede dello stesso Patriarca che le diede il nome; nella chiesa, vi si vegono molte lapidi sepulcrali di nobili famiglie Sarzanesi; a destra dell' altare maggiore vi ha un piccolo deposito, scolpito dal Balducci pisano, il quale racchiude gli avanzi di Guarniero figlio di Castruccio delle Antelminelli, morto verso l'anno 1322; oltre a questo potete ammirare, due quadri del Lanfranchi, altri del Fiasella, un'imitazione della Natività del Correggio, un quadro della Scuola del Perugino e la Storia di S. Francesco del Lemmi. La chiesa è tuttora in mano de' Frati, il convento fu in parte ridotto per le scuole pubbliche, fra le quali merita essere visitata quella di disegno, nella quale si trovano bellissimi ornati, modelli e basso rilievi in gesso, eseguiti dai migliori alunni, sotto la direzione del distinto professore Emilio Neri eccellente scultore, il cui studio, adorno di bellissimi lavori in marmo e di esati modelli in gesso, potete visitare, recandovi nella piazzetta, che trovasi presso la Cattedrale.

S. Andrea — Questa è la più antica chiesa di Sarzana, nella quale si vuole fosse trasferita la Cattedrale di Luni, vi si vede un S. Gerolamo del Fiasella, e merita essere osservato il battistero;

Palazzo municipale — Questo palazzo è posto fra la vasta piazza Calcandola e quella delle Erbe, è di buona architettura, elegante e nello stesso tempo severo. Ha un ampio cortile rettangolare, con porticato sorretto da colonne in marmo, altre colonne ben proporzionate alle prime, reggono il piano superiore contornato da balaustra pur essa in marmo, e ciò, non so per quale ironia, internamente ricoperte da uno stratto di calce, e nascoste così alla vista del visitatore. Trovasi in questo palazzo l'archivio comunale, ricco di preziosi documenti ed antiche pergamene; nella sala maggiore destinata al Consiglio si ammirano bei quadri rappresentanti illustri personaggi Sarzanesi, ed un pregiato busto in marmo del Re d'Italia, Vittorio Emanuele, eseguito dal Neri.

Palazzo Benedetti — Posto presso la Cattedrale all'angolo di via Callandrini con via Roma; vi si trovano bellissimi dipinti, antichissimi e pregiati mobili, ed una galleria di preziosi quadri.

Palazzo Podestà — Posta sulla piazza Cal-

candola all'angolo con via Roma, di rimpetto al *canto di S. Rocco*, così detto per una chiesa, che ivi esisteva, dedicato a quel Santo. Il palazzo Podestá è il più grande e maestoso palazzo di Sarzana, vi si trova una pinacoteca ricca di pregievoli quadri del Correggio, del Beato Angelico, del Guido Reni e del Raffaello; vi si vedono bellissimi musaici di Luni, preziosissimi arazzi e mobili antichi.

LUNI

Luni non fu opera romana; molti secoli prima della formazione di questo popolo, ebbe la sua origine dai Tirreni venuti dalla Lidia ad abitare l'Italia. Luni fu grande, ricca ed una delle principali lucumonie città dell'Etruria, si rese famosa per l'insigni uomini ai quali fu culla, per l' aruspicio, e pel suo porto; Inviò navi ed armati all'assedio di Troia in aiuto dei Greci, soccorse Turno nella guerra contro Enea Troiano ed ebbe principale azione nel respingere i Galli, che minacciavano invadere le provincie Lombarde sottoposte all'Etruria, e penetrare nella stessa. Vinta ed occupata dai feroci ed indomabili Liguri, fu tolta a questi dai consoli romani, e restò dipendente alla Romana repubblica; cadde la sua

possanza, e scomparve il suo porto pel terriccio trasportato dal Magra; assaltata e presa dai Saraceni condotti da Musetto verso il 1015, fu quasi distrutta. Federico I detto Barbarossa, la donò ai Vescovi nel 1185, i quali nel 1300 l'abbandonarono per l'aria malsana che esalava dalle molte paludi formatesi per il ritirarsi del mare e per le innondazioni del vicino fiume; l'Alighieri che ne vide le rovine così cantò:

> Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia
> Come son ite, e come se ne vanno
> Di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia,
> Udir come le schiatte si disfanno
> Non ti parrà nuova cosa nè forte,
> Poscia che le cittadi termine hanno.

Ora non restano di quella famosa città che poche macerie di teatri, templi, chiese e mura ricoperte di pruni, dove cresce il cardo selvatico.

ARUSPICI LONESI — *Tagete*, celebre aruspice e filosofo sommo, fiori, si dice, inanzi ad Omero. Ovidio vuole ch'egli fosse il primo ad insegnare l'arte dell'aruspicio:

> Indigenæ dixere Tagen, qui primus Hetruscam
> Edocuit gentem casus aperire futuros

Arunta — Celebre aruspice ed insigne astrologo, visse verso il 700 di Roma, e tanta era

la sua fama nel presagire, che il Senato Romano lo invitò, affinchè mostrasse i casi futuri che si aspettavano per le discordie di Cesare e Pompeo; Lucano, che visse vicinissimo ai tempi, d'Arunta, lo afferma di Luni coi seguenti versi:

Hæc propter placuit Tuscos de more vetusto
Acciri vates, quorum qui maximus ævo
Aruns incolui deserta mænia Lunæ

Dicesi che questo Arunta abitasse ritiratissimo in una spelonca de' monti di Carrara, e di questo l'Alighieri dice:

Arunta è quel, ch'al ventre gli s'atterga,
Che nè monti di Luni, dove ronca.
La Carrarese, che di sotto alberga.
Ebbe tra bianchi marmi la spelonca
Per sua dimora: ond'a guardar le stelle
E 'l mar non gli era la veduta tronca.

Uomini insigni — *Ansore Cronimo*, eletto dai 12 Lucumoni d'Etruria a Pontefice Massimo dello Stato.

Cromo Cromanzio — *Ermano de Luni* — Valentì guerrieri, eletti dai Lucomoni, al sommo grado di *Laarte* (capo di tutta la nazione).

Lindorio Alderio — Lucumone di Luni e prode condottiero d'armate, il quale ricondusse la Sicilia all'ubbidienza dell'Etruria.

S. Basilio vescovo — *S. Caio Massimo* o come altri vuole *Marino* martire, — *S. Eutichiano* sommo Pontefice e scrittore, *S. Ebedeo, S. Solario e S. Venanzio*, furono uomini chiarissimi per virtù e pieni di carità cristiana, in quei tempi pessimi e dall'Ariana eresia invasi.

Porto di Luni — Un grandissimo seno di mare trovavasi nei secoli trascorsi rinchiuso fra la catena del Carpione e del Canarbino, fra i monti di Vezzano, la città di Luni ed i colli a ponente di Sarzana; parecchi erano i porti formati dalla stessa natura, che vi si trovavano, profondi sino alla spiaggia, e fra questi il porto di Luni, in parte rinchiuso da calate, costruite con marmorei massi della Punta Bianca del Carpione;

Il porto di Luni occupava il luogo detto *Seccagna*, e lo confermano, gli alberi di nave, le ancore, le catene, e gli altri oggetti navali, rinvenuti in addietro nel detto luogo e presso una delle calate, i cui massi biancastri, furono or ora, in parte scavati per opera del proprietario del luogo. Il porto di Luni fu di gran fama, Stràbone lo chiamò grandissimo e bellissimo, ed Ennio invitava i suoi concittadini a visitarlo; in cotesto porto, Tito Manlio, imbarcò nel 537 di Roma, l'armata colla quale dovea punire le ribellioni dei Sardi e nel 557 vi

radunava la flotta che doveva condurlo nella Spagna; nell'anno 44 dell'era nostra fu da cotesto porto che l'Imperatore Claudio partì per la Britannia, già sottomesso da Plauzio all'impero Romano.

Rovine di Luni — Fate la via nazionale che parte dalla porta Romana di Sarzana e proseguite sino al riavicinamento di questa colla via ferrata, là ove trovasi un cavalcavia (Man di Ferro) nel cui lato sinistro, trovasi murata una lastra di marmo coll'effigie del Redentore; prendete quella strada, e dopo un cammino di circa 15 minuti, scorgerete alcuni massi di vecchio cemento che appartenevano alle mura di Luni; più oltre, ove la strada si bifolca, incominciava il porto di Luni, ivi trovasi una casa le cui mura in parte appartennero ad un fabbricato antico; entrate nei campi per la porta della casa stessa, e vi si presenterà un pozzo Lunese, stretto alla sua bocca, profondo ed abbondante d'acqua freschissima, poco discosto da questo, un'altro se ne vede ma ripieno di getto. Sparse pel vicino terreno, si scorgono altre rovine, delle quali non si può dir gran fatto, essendo coperte da terra e frantumi; ma la loro vicinanza al porto fa supporre essere esse gli avanzi dei pubblici granai e degli uffici per la spedizione dei marmi e delle merci, sebbene alcun

voglia che ivi fosse una chiesa dedicata a S. Marco. Proseguite il cammino, oltrepassate che avrete due case di moderna costruzione poste sulla via da voi percorsa, vi apparirà a destra, quasi sulla via di Marinella, un ammasso di cemento circolare, guernito tutto intorno da nicchie, la cui circonferenza é di circa metri 9, con un'altezza di quasi 5 il quale va allargandosi in alto oltre la base sua. Poco discosta da quell'ammasso nel quale sembra perquotessero le onde marine, si scorge l'anfiteatro, scoperto da poco dai frantumi che lo ingombravano, (secondo il Bernuccio, fu edificato per ordine di Lucio Svezio Liberto); il suo esterno presenta l'avanzo d'un ampio fabbricato rettangolare, l'interno mostra una cavea di forma ovale, il cui massimo diametro misura metri 60 circa ed il minore poco più di 30, circondata da uno stretto e profondo condotto che la separa da un seguito di ambolacri a volta, dei quali molti comunicano con una comoda galleria, ingombra tutt'ora di tronchi di colonne, di capitelli e di fregii e cornici in marmo, rinvenute fra le macerie, la quale segue intorno intorno gli ambolacri stessi; al lato esterno della detta galleria trovansi poi: ridotti, corsie, celle e scale in marmo per salire ai piani superiori, il tutto costruito con

piccoli sassi eccetto che negli angoli, ove sono poste pietre piane e regolari; il suolo dell'anfiteatro é solcato da una rete di condotti o fogne ricoperte con larghe pietre biancastre.

Altre rovine si vegono quà e là credute da taluni: un circo, un acquedotto, un tempio a Plautilla, moglie di Caracalla, ed una chiesa all'Apostolo S. Pietro: ecco tutto ciò che rimane della superba Luni.

Scritti *dai quali fu attinto per la presente guida*

Il Golfo di Spezia — *Falconi A.* Torino 1877.

Memorie storiche della Lunigiana — *Gerini E.* Massa 1829.

Relazioni di Sarzana, della Spezia e dei Malaspina — *Landinelli I.* Sarzana 1871.

Breve istoria di Sarzana — *Neri Prof. A.*

Dell'antica Luni — *Promis Ing. C.* Massa 1857.

Sunto di Geografia, Mandamento di Spezia — *Strata S.* Spezia 1882.

Guida alle Alpi Apuane — *Zolfanelli C. Santini Cav. Vincenzo* Firenze 1874.

Memorie di scritti antichi — Manoscritto.

Da alcuni scritti antichi, posseduti dall'autore.

INDICE

				ERRORI	CORREZIONI
Pag.	5	lin.	6.	carozzoni	carrozzoni.
«	7	»	16.	Galilei Galileo	Galileo Galilei
«	8	»	6.	viaggiattori	viaggiatori
«	11	»	15.	riccamante	riccamente
«	«	»	17.	inapuntabile	inappuntabile
«	18	»	7.	rinvennire	rinvenire
«	27	»	1.	navata	navate
«	43	»	10.	Carena	Coregna
«	«	»	21.	trovane	trovano